

## ZIO VANJA

### *personaggi*

ALEKSANDR VLADIMIROVIC SEREBRJAKOV, professore in pensione.

ELENA ANDREEVNA, sua moglie.

SOF'JA ALEKSANDROVNA (SONJA), figlia nata dal primo matrimonio del professor Serebrjakov;

MAR'JA VASILEEVNA VOJNICKAJA, vedova, madre della prima moglie del professor Serebrjakov.

VANJA VOJNICKIJ (zio Vanja), suo figlio, fratello della prima moglie del professore.

MICHAIL L'VOVIC ASTROV, un medico.

IL'JA IL'IC TELEGIN, fattore. Possidente decaduto.

MARINA, anziana balia.

EFIM, garzone.

### *scena*

La tenuta di campagna di Serebrjakov.

## ATTO I

*Metà giugno. Primo pomeriggio. Nuvoloso.*

*Un giardino. Un vecchio albero.*

*Tavolo, sedie, poltrone da giardino.*

*Sul tavolo è pronto il samovar per il the.*

*Una chitarra.*

*Un'altalena.*

*Marina, anziana balia, lavora a maglia.*

*Il dotto Astrov ciondola.*

ASTROV Che caldo....

MARINA Non hai bevuto il tuo tè.

ASTROV No, grazie, non mi va...

MARINA E un gocchetto di vodka, ti andrebbe?

ASTROV No... Non bevo di giorno, non fa bene. E poi, con questo caldo... Da quanto ci conosciamo io e te, balia?

MARINA Da quanto? Lasciami pensare... Era ancora viva la signora, Sonja era piccola... Saranno undici anni... *(ci pensa meglio, Astrov aspetta)* Anche di più.

ASTROV E senti, balia, io, ti sembro cambiato?

MARINA Cambiato?

ASTROV Sì.

MARINA Certo che sei cambiato... Molto, direi. Undici anni fa eri giovane, eri un bel ragazzo... Sì, sei invecchiato. E anche male, perchè ti piace alzare il gomito.

ASTROV Sì, in dieci anni sono diventato un altro uomo...

MARINA Eh sì.

ASTROV E sai perché?

MARINA Perché?

ASTROV Troppo lavoro. Dieci anni senza fermarsi un attimo... tutto il giorno, tutti i giorni. E tutte le notti! Vado a dormire sempre con la paura che mi tirino giù dal letto per una chiamata. Da quando mi conosci non ho avuto un solo giorno libero, lo sai? Che razza di vita. Sei circondato da gente.... Cosa puoi fare se non invecchiare? Sai cosa sono diventato? Bislacco...

MARINA bislacco?

ASTROV Sì. bislacco... Non si muore mica, eh, balia! però: un po' di entusiasmo ce l'ho ancora, qualche progetto... ma mi sento un po'...

MARINA Bislacco.

ASTROV Bislacco e depresso, per un motivo o per l'altro. Non ho voglia di niente, non desidero niente... Non amo nessuno... Una persona che adoro veramente c'è: sei tu, balia... Sai che quando ero piccolo avevo una balia esattamente uguale a te?

MARINA Vuoi qualcosa da mangiare?

ASTROV *(deluso per la prosecuzione del discorso disattesa dalla balia)* No, grazie. Terza settimana di quaresima: mi chiamano a Marlitzkoye. E' scoppiata un'epidemia... Tifo petecchiale... Dovevi vedere, balia: baracche piene di malati ammassati... immondizia... Un tanfo insopportabile... Il bestiame nelle baracche, insieme ai malati... persino maiali, nella stessa stanza. Tutto il giorno a lavorare, senza fermarmi un attimo, neanche per buttare giù un boccone... Torno a casa, grazie a Dio, mi stendo per riposare un po'... Macchè, mi portano un ferroviere... Colpito dal treno mentre azionava uno scambio... Capirai, gli faccio una dose di cloroformio per operarlo e quello? Mi muore sotto i ferri... Bene, proprio nel momento in cui ne avevo più bisogno... mi prende un rigurgito di

coscienza... Sì, uno sbocco di sentimentalismo... Non so... come se quel poveretto l'avessi ammazzato io... Mi sono seduto, ho chiuso gli occhi e ho pensato: fra cent'anni, fra cento o duecento anni, quelli a cui noi, oggi stiamo aprendo la strada, si ricorderanno di noi? Avranno per noi una parola buona? Non ce l'avranno, vero, Balia?

MARINA Le persone non ricorderanno, ma Dio sì. Dio ricorderà.

ASTROV Grazie. Hai detto una bella cosa.

ZIO VANJA (*si sveglia. Stava dormendo su una sedia a sdraio*) ...sì ...oh sì...

ASTROV Dormito bene?

ZIO VANJA Sì, molto, (*sbadiglia*) Ti dirò. Da quando *monsieur le professeur* e la sua signora sono venuti a trovarci la mia vita è andata completamente fuori binario. Dormo di giorno e sto sveglio di notte, mi fanno mangiare ogni genere di *je ne sais pas quoi* di raffinatezze, e non credo facciano bene... bevo *les vins*... Non mi fa mica bene... Io ho sempre fatto una vita regolata, scandita dal lavoro... Prima che arrivassero loro io e Sonja avevamo sempre da fare... Sonja lavora comunque, per fortuna, ma io? Cosa sto facendo? Mangio. Dormo. Bevo. Non mi fa bene.

MARINA Tempi moderni.

ZIO VANJA Tempi moderni.

MARINA Il professore dorme fino a mezzogiorno. Io devo tenere il *samovar* in caldo tutta la mattina, aspettando che si alzi. Prima che arrivassero pranzavamo a mezzogiorno, come chiunque. Adesso si pranza dopo le sei. Il professore deve scrivere, legge tutta la notte. Poi, alle due, suona il campanello e cosa c'è? *Perdonnez-moi*: lui vuole il suo tè. Tutta la casa sveglia e via! accendi il *samovar*... Tempi moderni.

ASTROV E per quanto staranno ancora qui?

ZIO VANJA Un centinaio d'anni. *Monsieur le professeur* si vuole trasferire qui.

ASTROV No...

MARINA Guarda, è due ore che il *samovar* va avanti a bollire. E dove sono loro? Fuori, a passeggiare.

*Si sentono delle voci. Serebrjakov, Elena Andreevna, Sonja e Telegin entrano.*

SEREBRJKOV Magnifico, davvero magnifico... paesaggi stupendi... Che viste!

SONJA ...E domani ti porto a vedere il vivaio, papà. Ti va?

ZIO VANJA *Mesdames, messieurs*: il tè è servito.

SEREBRJKOV Oh, grazie, amici... vi dispiace? Potreste portarmelo nello studio, per favore? Ho ancora un po' da fare, oggi...

SONJA ...vedrai che ti piacerà la piantagione, papà...

*Elena Andreevna, Serebrjakov e Sonja escono.*

ZIO VANJA Si soffoca, e il nostro *Monsieur le professeur* si mette il cappotto come fosse dicembre.

ASTROV un uomo previdente... si riguarda...

MARINA (*guarda zio Vanja e Telegin incantati da Elena, poi si rivolge a Telegin*) Oggi ti senti felice, eh signor Telegin? Qualsiasi cosa ti faccia fare la bella signora, ti rende felice, lunghe passeggiate con questo caldo e tu sei felice... Dio ti benedica: com'è che era?

(*Tutti si uniscono alla balia recitando la filastrocca*)

MARINA Il tempo è splendido, gli uccelli cantano, viviamo in pace e armonia; che vuoi di più e così sia!

ASTROV Zio Vanja, raccontaci qualcosa.

ZIO VANJA (*riscuotendosi a malincuore: era rimasto incantato a guardare Elena*) Cosa dovrei raccontarvi?

ASTROV Qualcosa di nuovo.

ZIO VANJA Qualcosa di nuovo? Che c'è di nuovo? Non c'è niente di nuovo, è tutto vecchio. Non è cambiato niente... io sono sempre lo stesso... no, anzi, sono un po' peggiorato... sono diventato pigro e passo il giorno a brontolare come un vecchio. Cosa c'è di nuovo?

*Entra Marja Vasilevna leggendo un libro.*

ZIO VANJA La mia Vecchia Cornacchia, la mia *maman*, parla sempre a vanvera della sua cara Emancipazione Femminile, ha un piede nella fossa ma continua a cercare nei suoi dottissimi libri il sole di un grande avvenire...

ASTROV E *Monsieur le professeur*?

ZIO VANJA *Monsieur le professeur*... Stazionario... alla scrivania tutto il giorno, e metà della notte... Scrive. Uh! Una delle sue odi contegnose e altere...Giusto per sprecare ancora un po' di carta... Almeno scrivesse la sua biografia... "La pensione di *Monsieur le professeur*"... uh, interessante! La gotta, i reumatismi, l'emicrania, il fegato ingrossato per la gelosia e l'invidia...avvincente! La vita nella tenuta di campagna della sua prima moglie. Ah, il *buen retiro* del grande vecchio... Macchè: più economico che vivere in città!... E non fa altro che lamentarsi delle sue disgrazie. Ma quali disgrazie? Il figlio di un sagrestano che diventa professore che disgrazie può avere? Borsa di studio all'Università, laurea a pieni voti, carriera accademica... E ora *Monsieur le professeur* ha sposato la figlia del Senatore... Se conti che tutto questo lo ha ottenuto insegnando, tenendo conferenze e scrivendo libri sull'arte... argomento di cui lui non capisce assolutamente nulla! Pensa le disgrazie che ha patito questo poveretto... Da venticinque anni questa saggia persona ci parla di Arte. Da venticinque anni copia qualche ideuzza di qua e di là sul verismo, sul naturalismo e su altre baggianate che l'uomo colto conosce dall'infanzia e che all'ignorante, semplicemente, non interessano, e scrive i suoi libri che nessuno legge...Non c'è anima viva che lo conosca... Eh? Per un quarto di secolo, ha rubato il lavoro a uomini più meritevoli di lui, e guardalo: "*Messieurs, mesdames*, vi concedo la mia presenza..."

ASTROV Secondo me sei geloso.

ZIO VANJA Geloso, eh? Certo, sono geloso. Hai visto che successo ha con le donne? Che Don Giovanni è quest'uomo? Te la ricordi mia sorella?

ASTROV La sua prima moglie.

ZIO VANJA Mia sorella era una bellezza dell'altro mondo, pura come un cielo azzurro. Generosa, nobile... aveva più pretendenti lei di quanti studenti abbia lui, e, Dio solo sa perché, lo amava, come solo gli angeli sanno amare. Mia mamma, sua suocera, è infatuata di lui ancora oggi e ancora oggi lui le mette soggezione. La sua seconda moglie è bella, è intelligente....

*Elena passeggia di fianco a loro, e Astrov ne è visibilmente distratto. Vanja alza la voce per richiamarlo all'ordine.*

ZIO VANJA E' molto sensibile, se l'è sposato già vecchio e gli ha sacrificato la sua giovinezza, la sua libertà, il suo splendore... Perché? Per cosa?

ASTROV E... gli è fedele?

ZIO VANJA Purtroppo, sì.

ASTROV Purtroppo?

ZIO VANJA Purtroppo. Perché una fedeltà come quella è falsa. Dall'inizio alla fine. E' una fedeltà retorica, ma non è logica. Tradire il vecchio marito che ti disgusta è immorale, vero? Ma soffocarsi nell'infelicità e sperperare apposta la tua giovinezza non è immorale!

MARINA No Vanja, non parlare così per piacere. Chi tradisce il marito, riuscirebbe persino a tradire... a tradire la patria!

ZIO VANJA Balia, ti prego...

MARINA No, Vanja. Lasciami parlare. Prendi la moglie di Telegin...

TELEGIN Balia!

MARINA Lasciami parlare anche tu, Il'ja Il'jc Telegin... Lo sai, Vania, sua moglie è scappata con il suo migliore amico il giorno dopo il matrimonio... Chissà, magari aveva cambiato idea... Il'ja non è mai stato molto brillante...

*Telegin, imbarazzato, la invita a tacere,*

MARINA Ma io dico: ha dimenticato il suo dovere? No. Ancora oggi la ama e la rispetta, e le è rimasto fedele, nonostante tutto... Fa quello che può per aiutarla... I bambini che ha avuto da quell'altro li ha cresciuti lui...

*Telegin arrossisce.*

*Entra Marja Vasilevna leggendo un libro.*

MARINA ...rimettendoci un bel po' del suo patrimonio, povero Il'ja. Ma io dico: ha perso la felicità?

*Dopo un attimo di sospensione, tutti rispondono in coro:*

MARINA Sì! Ma ha conservato il suo orgoglio. E lei? Non è più giovane, ha perso la sua bellezza, come è naturale. Il suo amante è morto. Che cosa le è rimasto?

SONJA Balia, vai pure a dar da mangiare ai polli, mi occupo io del tè...

*Marina esce.*

ASTROV *(a Elena)* Sono venuto per vedere suo marito. Lei mi ha scritto che era praticamente in fin di vita... reumatismi, complicazioni... ma a me sembra sano come un pesce.

ELENA ANDREEVNA Oh, questa notte non sembrava tanto sano, era di pessimo umore...

ASTROV Mmm...

ELENA ANDREEVNA Si lamentava dei dolori alle gambe... E oggi, ha ragione, sembra in ottima forma.

ASTROV Lui è in forma e io ho fatto al galoppo trentacinque miglia. Ma non importa, non è la prima volta.

*Elena, languida, gli prende di mano la tazza beve il tè.*

ASTROV Bene. Dovrò passare la notte qui da voi, se non vi dispiace... almeno potrò dormire.

SONJA *(eccitata)* Oh, bene, è così raro che si fermi qui da noi per la notte. Scommetto che non ha mangiato. Oppure sì?

ASTROV No, non ho mangiato, no.

SONJA Bene, allora prima si riposerà e dopo mangerà. In questi giorni non ci mettiamo a mangiare prima delle sei. *(Beve il tè)* Il tè è freddo.

TELEGIN Il *samovar* si è raffreddato.

ELENA ANDREEVNA Non importa, Ivan, lo berremo freddo.

SONJA Oh, no, chiedo scusa, il signore non si chiama Ivan, ma Il'ja, Il'ja Il'jc, madame. Oppure, se lo vuol chiamare come lo hanno soprannominato...

TELEGIN Sonja!

SONJA per via della sua faccia butterata: *wafer*.

ELENA ANDREEVNA *Wafer?*

TELEGIN Sonja, ti prego...

SONJA Lo conosce bene, vive qui, nella nostra tenuta, e avrà notato che cena con noi ogni sera...

TELEGIN Sonia!

SONJA Il'ja Il'ic è il nostro prezioso fattore. *(a Telegin, con tenerezza)* Le verso dell'altro tè... Ne vuoi ancora anche tu, nonna?

SONJA Nonna?

MARJA VASILEVNA Ah! Ho dimenticato di dirlo ad Aleksandr. Ho ricevuto una lettera da Charkov oggi. Pavel Alexeyevich mi ha mandato il suo nuovo *pamphlet*.

ASTROV Ah sì? E' interessante?

MARJA VASILEVNA Eh? Interessante sì, ma strano. Ora contesta puntualmente le cose che sosteneva sette anni fa. E'... è...

SONJA E' cosa?

MARJA VASILEVNA E' terribile.

ZIO VANJA Perché terribile? E' normale. Lo fa sempre. Bevi il tuo tè, *maman*.

MARJA VASILEVNA E se io voglio parlare?

ZIO VANJA A tutti noi piace parlare. Abbiamo parlato tanto, *maman*. Negli ultimi cinquant'anni non abbiamo fatto altro che parlare, leggere *pamphlets*, parlare... per cinquant'anni... lo dico che è abbastanza.

MARJA VASILEVNA Perché ti da così fastidio sentirmi parlare? Scusami, Jean, ma tu sei così cambiato, nell'ultimo anno, che non ti riconosco. Eri un uomo di carattere, un uomo dalle opinioni acute, una persona luminosa...

ZIO VANJA Oh sì, luminoso... Ero luminoso... peccato che nessuno volesse farsi illuminare da me. Una persona luminosa... C'è qualcosa di peggiore che si può dire di me? Ho quarantasette anni. Solo un anno fa parlavo come te. Mi piaceva ingannare me stesso con questo genere di illusioni... a cui ci aggrappiamo tutti per non guardare in faccia alla vita reale... Pensavo di far bene. Che uomo fantastico! E adesso... scusatemi, ma se solo sapeste...

MARJA VASILEVNA ...e come facciamo a sapere se non ci dici niente?

ZIO VANJA Passo le mie notti in una rabbia impotente pensando alla vita che mi è scivolata via. Potevo godermi tutto della vita, tutto, e non ho apprezzato nulla... E adesso sono troppo vecchio.

SONJA Oh, zio, che tristezza.

MARJA VASILEVNA Tu incolpi... tu incolpi le tue vecchie convinzioni, ma non è colpa delle convinzioni, è colpa tua! Le convinzioni, da sole, non sono nulla. Sei come un pittore che incolpa la tavolozza se il quadro non viene come voleva... Ma la colpa è del pittore, non della tavolozza. Tu devi lavorare, tu sei quello che la deve usare, la tavolozza. Tu sei quello che deve lavorare davvero.

ZIO VANJA Lavorare?

MARJA VASILEVNA Sì.

ZIO VANJA Beh, non tutti hanno la vocazione del tuo *Monsieur le professeur*, non tutti riescono a parlare, scrivere, e macinare lavoro come una trebbiatrice...

MARJA VASILEVNA Cosa vorresti dire?

SONJA Nonna, zio Vanja... per favore.

ZIO VANJA Mi dispiace. Sto zitto, scusatemi.

ELENA ANDREEVNA Che bella giornata oggi. Non troppo calda...

VANJA Il tempo perfetto per impiccarsi.

*Telegin suona la chitarra, come suonasse per sé stesso. Entra Marina, chiamando i polli.*

MARINA Pio pio pio...

SONJA Balia, che stai facendo?

MARINA Chiamo la chiocchia, si è allontanata coi pulcini. Non voglio che li portino via i corvi.

*Entra Efim. La sua apparizione rompe l'incanto del momento precedente.*

GARZONE Chiedo scusa... C'è il dottore? Oh, dottore, c'è qualcuno per lei.

ASTROV Chi?

TELEGIN Dalla fabbrica.

ASTROV Ecco fatto. Devo andare. Maledizione, che peccato.

SONJA Oh, mi dispiace. Ma perché non torna per cena? Dopo la fabbrica?

ASTROV No, sarà già tardi, come faccio?. Come faccio? Ehi, senti, tu... Mi puoi portare un bicchierino di..

GARZONE Vodka?

ASTROV Grazie.

*Il garzone esce.*

ASTROV Bene... Signori... *(a Elena Andreevna)* Beh, se le va di venire da me qualche volta, magari con Sonja, ne sarei onorato. Non c'è molto da vedere. Io ho solo trenta acri; ma se le interessa lì vicino c'è un giardino... Una riserva modello che non ha eguale... E' una piantagione di stato. Il sovrintendente, che sarebbe poi il guardaboschi, è vecchio, malato, così in realtà sbrigo io tutto il lavoro.

ELENA ANDREEVNA Oh sì, mi hanno detto che è un appassionato di boschi e foreste.

ASTROV Sì.

ELENA ANDREEVNA Immagino ci sia molto da fare.

ASTROV Molto.

ELENA ANDREEVNA E questo non interferisce con la sua vera vocazione? Lei è un medico...

ASTROV La mia vera vocazione. Dio solo sa qual' è la nostra vera vocazione.

ELENA ANDREEVNA Ed è affascinante?

ASTROV *(confuso)* Molto! Oh, sì... i boschi... molto affascinanti...

*Elena scoppia a ridere.*

ELENA ANDREEVNA Lei non sembra molto vecchio. Quanti anni ha? Trentasei, trentasette... Come fa ad essere interessante per uno come lei, davvero, star solo nei boschi tutto il tempo? A me sembrerebbe noioso.

SONJA Oh, no, è davvero interessante. Il dottore ogni anno pianta nuove foreste, e ha cura di quelle vecchie, perché si conservino... Ha ricevuto premi per il suo impegno... una medaglia di bronzo e un diploma... Ascoltalo, e capirai cosa fa veramente. Dice che le foreste abbelliscono la terra, che ispirano all'uomo l'amore per la bellezza, che aprono la mente. Mitigano il clima, e nelle terre dove il clima è mite per gli uomini è meno pesante lottare contro la natura, e si diventa più dolci, più generosi... ci si parla con gentilezza, ci si muove con grazia... E si coltivano le arti e le scienze, la loro filosofia è allegra... trattano le donne con galanteria...

ZIO VANJA Brava, brava, magnifico. Ma non convincente, *(ad Astrov)* amico mio, non prendertela se io continuerò a riempire le mie stufe e a costruire con la legna che tu ami tanto.

ASTROV Riempile di torba le tue stufe.

ZIO VANJA Mmm...

ASTROV Costruiscili di pietra i tuoi magazzini. Certo, sì, a volte abbiamo la necessità di tagliare la legna... ma perché accanirsi? Le nostre foreste cadono sotto l'ascia. Miliardi di alberi. I nidi degli uccelli, le tane delle bestie vanno perduti. Si abbassa il livello dei fiumi... E panorami sublimi scompaiono, per sempre... Solo perché l'uomo non ha abbastanza buon senso per inginocchiarsi e prendere il carburante dalla terra. *(A Elena Andreevna)* Non è così, madame? Perché si deve distruggere ciò che non si potrà mai ricreare? Dio ha dato all'uomo la ragione e il potere del pensiero, in modo che potesse determinare la propria vita, migliorarla. E noi per cosa abbiamo usato questi poteri? Per distruggere! Abbiamo distrutto le foreste, i nostri fiumi si stanno prosciugando, la nostra fauna è quasi estinta, il clima si è guastato, e ogni giorno, ogni giorno, dovunque si guardi, la nostra vita è più povera, odiosa. *(A zio Vanja)* Ti faccio ridere, eh? Ti capisco. I miei ti sembrano pensieri di un povero eccentrico un po' *naïf*... Probabilmente sono pensieri bislacchi... ma io ci cammino nei boschi che ho salvato dall'ascia. Ascolto la foresta respirare... e quella foresta l'ho piantata io! Allora mi viene da pensare che forse, un pochino, si può controllare la natura. Capisci? Forse possiamo essere responsabili del clima stesso,

qualcosa possiamo fare! Perché no? E se, fra mille anni, l'uomo sarà un po' meno infelice, sarà anche per merito mio. Una piccola parte. Piccole cose. Pianto una betulla. La vedo mettere le radici, la vedo fiorire, stormire al vento e mi sento orgoglioso...

*Il garzone entra con la vodka.*

ASTROV Bene (*Prende la vodka e beve.*) Bene, è tardi per me. E, naturalmente è possibile che i miei siano solo pensieri bislacchi... comunque... Vi ringrazio della vostra ospitalità.

SONJA Quando tornerà di nuovo a trovarci?

ASTROV Non so.

SONJA Spero prima del prossimo mese...

*Astrov e Sonja escono.*

ELENA ANDREEVNA Lei. Cos'è, è caduto di nuovo in preda alle emozioni? E' stato insopportabile.

ZIO VANJA Io?

ELENA ANDREEVNA Certo. Sì, lei è stato insopportabile. Anche con sua madre... perché la tormenta? E oggi, a colazione, ha cercato di nuovo di litigare con il professore...

ZIO VANJA Hmm.

ELENA ANDREEVNA Sì, mi scusi, ma è ridicolo.

ZIO VANJA Ridicolo?

ELENA ANDREEVNA Sì.

ZIO VANJA Ma se lo odio!

ELENA ANDREEVNA E perché lo odia? E' come chiunque altro. Non è peggiore di lei.

ZIO VANJA Se lei potesse vedersi in questo momento... se vedesse il suo viso, i suoi gesti... Quanta stanchezza di vivere... lei è stufa di vivere...

*Telegin accorda la chitarra.*

ELENA ANDREEVNA Stufa di vivere?

ZIO VANJA Sì.

ELENA ANDREEVNA Sì, lo sono. Sono stufa. Lo sa? Tutti criticano mio marito. Tutti lo criticano. E tutti mi compatiscono. "Oh, poveretta... con quel marito vecchio... Sono così preoccupati per me. Lei deve scusarmi, ma è davvero disgustoso. Non crede? Ha sentito il dottore? Cos'ha detto? "Voi abbattete foreste che non riuscirete a rimpiazzare, che saranno perdute per sempre... "Voi abbattete così anche gli uomini. Senza curarvene. Perché lei non riesce a guardare in modo naturale una donna che non è sua? Perché? Perché ha ragione il dottore, in ognuno c'è il demone della distruzione, che non risparmia nulla: né le foreste e gli uccelli né le donne né gli altri...

ZIO VANJA Lo sa che di questa sua filosofia non mi frega niente?

ELENA ANDREEVNA Anche lui ha una faccia stanca.

ZIO VANJA Chi?

ELENA ANDREEVNA Il nostro dottore.

ZIO VANJA Sì?

ELENA ANDREEVNA Una faccia interessante. Nervosa, direi. Sonja lo trova attraente. Credo sia innamorata di lui. La capisco. (*Pausa.*) E' stato qui tre volte da quando sono arrivata, ma io non gli ho dato retta come avrei dovuto... Chissà cosa pensa. Deve trovarmi cattiva.

ZIO VANJA Davvero?

ELENA ANDREEVNA Sì, non mi sono mai mostrata particolarmente gentile con lui. Sa perché noi due siamo così buoni amici, zio Vanja?

ZIO VANJA No.

ELENA ANDREEVNA E' perché siamo entrambi pesanti. Sì, siamo noiosi. Per piacere non mi guardi con quella faccia. Non mi va.

ZIO VANJA Come posso guardarla in un altro modo? Io la amo. Guardo il suo viso e vedo la mia vita, la mia felicità, la mia giovinezza. Oh, lo so che le possibilità che lei possa ricambiarmi sono nulle. Ma io non voglio nulla. *(Pausa.)* Si lasci solo guardare, lasci solo che ascolti la sua voce.

ELENA ANDREEVNA Per piacere, qualcuno potrebbe sentirla .

ZIO VANJA Mi lasci parlare, solo parlare... Mi lasci stare accanto a lei.

ELENA ANDREEVNA Oh, Dio...

ZIO VANJA Solo parlare, nient'altro, per me sarà già una consolazione...

ELENA ANDREEVNA Ma lei è insopportabile...

*Escono.*

## ATTO II

*Due settimane dopo.*

*Inizio di luglio.*

*Interno: sala da pranzo.*

*Notte.*

*Il Professore è seduto su una poltrona davanti alla finestra aperta, sonnecchia.*

*Elena gli sistema le gambe su un poggiatesta, e Il Professore si sveglia di soprassalto.*

SEREBRJAKOV Che c'è? Sonja... sei tu?

ELENA ANDREEVNA Sono io.

SEREBRJAKOV Oh Elena... Sto male, sai... Malissimo... Aiutami.

ELENA ANDREEVNA Sì, sono qui... Ti è solo caduta la coperta... Chiudo la finestra.

SEREBRJAKOV No. Sto soffocando. Mi ero appena assopito e sognavo che la mia gamba era di qualcun altro... e mi sono svegliato per il dolore. No, no, non è mica gotta questa. Sono reumatismi... Che ora è?

ELENA ANDREEVNA Mezzanotte e venti.

SEREBRJAKOV Domani mattina, per piacere, vai nella biblioteca e cercami Batjuskov. Mi ricordo che ce l'abbiamo.

ELENA ANDREEVNA Dove?

SEREBRJAKOV Non so... In biblioteca... Cercamelo domattina, per piacere cercami Batjuskov. Sono sicuro che ce l'abbiamo. Ma perché non riesco a respirare?

ELENA ANDREEVNA Sono due notti che non dormi... sei stanco.

SEREBRJAKOV Dicono che a Turgenev sia venuta l'*angina pectoris* dalla gotta... Verrà anche a me. Maledetta la vecchiaia! Disgustosa, impotente vecchiaia. Al diavolo! Sono vecchio, sono disgustoso perfino a me stesso e so benissimo che tutti voi mi trovate disgustoso al guardarmi.

ELENA ANDREEVNA Lo sai? Parli della tua età come se fosse colpa nostra che sei invecchiato.

SEREBRJAKOV E tu sei la prima a trovarmi disgustoso...

*Elena Andreevna si allontana da lui.*

SEREBRJAKOV E hai ragione, certo. Sono vecchio, non sono mica stupido. Tu sei giovane, sei in ottima salute e sei bella. Hai voglia di vivere... E io, invece, sono un vecchiccio con un piede nella fossa. Non ho ragione? Certo che ho ragione... Non ha senso che io sia ancora vivo. Ma... un po' di pazienza e presto vi lascio tutti liberi. Vi dò la mia parola. Solo un po' di pazienza e...

ELENA ANDREEVNA Oddio, basta! Per piacere, sto per crollare... Cosa devo fare? Per piacere...

SEREBRJAKOV Sì, sì, appunto... per colpa mia tu stai per crollare. Tutti voi state per crollare... E la colpa è mia, no? Tutti stanno sprecando la loro giovinezza per me... e io, naturalmente, sono l'unico contento, lo so...

ELENA ANDREEVNA Piantala, mi stai torturando...

SEREBRJAKOV Certo, torturo tutti quanti io...

ELENA ANDREEVNA Non ce la faccio più, Aleksandr... Che cosa vuoi da me?

SEREBRJAKOV Niente.

ELENA ANDREEVNA Bene, allora stai tranquillo, va bene? Ti supplico.

SEREBRJAKOV Qui può parlare solo zio Vanja... se parla lui va bene... Meglio ancora quando parla Maria Vasilevna, è vecchia, è completamente rimbecillita, ma mia suocera può parlare quanto e come vuole... Solo io...

ELENA ANDREEVNA Aleksandr, ti prego...

SEREBRJAKOV Va bene, va bene... ammettiamolo. Sono repellente. Sono un despota. Sono quel malato egoista che tutti mi considerano. Ma almeno da vecchio me lo sarò

conquistato il diritto ad un po' di egoismo... Non chiedo altro che una vecchietta tranquilla, ne avrò diritto...

ELENA ANDREEVNA nessuno nega i tuoi diritti...

SEREBRJAKOV Ho lavorato tutta la vita per la scienza, rispettato e onorato. Il mio studio, le conferenze... il rispetto dei miei pari... e adesso guardami: in prigione... Prigioniero, sì di questa tomba... Ma cosa ci faccio io tra questi cretini che parlano, parlano... Le loro parole mi soffocano... Io voglio vivere. Ho lavorato per questo. Per il successo, per il riconoscimento... Cosa ci faccio in questo esilio? Ogni volta che mi sveglio posso: o struggermi del passato; o invidiare il successo degli altri, o aver paura della morte. Queste tre possibilità sono la mia vita. Non ce la faccio! Non ne ho la forza, Dio mio. E mi rinfacciano pure che sono vecchio...

ELENA ANDREEVNA Devi solo avere pazienza... tra cinque o sei anni sarò vecchia anch'io.

*Entra Sonja.*

SONJA Papà... E il dottor Astrov? L'hai fatto chiamare... E' qui. E adesso non lo vuoi vedere... Ma ti pare? Cosa gli devo dire, che l'abbiamo fatto venire per niente?

SEREBRJAKOV E cosa potrebbe farmi il tuo buon Astrov? Si intende di medicina come io mi intendo di apicoltura.

SONJA Quindi cosa dobbiamo fare per la tua gotta? Convocare tutta la facoltà di medicina...

SEREBRJAKOV E' uno stupido, non voglio parlargli.

SONJA Come vuoi, allora. *(Si siede invece di uscire)* Bene.

SEREBRJAKOV Che ora è, per piacere?

ELENA ANDREEVNA Quasi l'una.

SEREBRJAKOV Non riesco proprio a respirare... Sonja, per piacere... Le mie gocce, sono sul tavolo...

SONJA Sì, eccole...

*Prende le gocce e glielne porge.*

SEREBRJAKOV Ma non queste! Santo cielo, è possibile che non si possa chiedere niente...

SONJA A qualcuno magari piacciono questi tuoi capricci. A me no. Per piacere risparmiameli. Non mi piacciono e non ne ho il tempo... ho bisogno di riposo, per me domani è un giorno di lavoro.

*Entra Zio Vanja.*

ZIO VANJA Si sta alzando un bel temporale, eh?. *(Un lampo)* Elena e Sonja, andate pure a letto... Cambio della guardia.

SEREBRJAKOV No, non lasciatemi solo con questo qua... Mi ubriacherà con le sue chiacchiere...

ZIO VANJA Ma...

SEREBRJAKOV No, no...

ZIO VANJA Hanno bisogno di riposo. Sono due notti che non dormono...

SEREBRJAKOV Perfetto. Voi due andate a letto, con i miei ringraziamenti... Ma ti prego, in nome della nostra vecchia amicizia... Vattene anche tu.

ZIO VANJA In nome della nostra vecchia amicizia?

SONJA Zio Vanja...

SEREBRJAKOV No, davvero, non lasciatemi solo con lui e le sue chiacchiere... Sul serio...

ZIO VANJA Sapete? Comincio proprio a divertirmi...

*Entra Marina. Fuori piove.*

SONJA Balia, dovresti essere a dormire. E' tardissimo...

MARINA Sì, col *samovar* acceso come faccio ad andare a dormire?

SEREBRJAKOV Ma non dorme proprio nessuno, in questa casa... Sono tutti stanchi da morire, ma nessuno va a dormire... E poi sono io l'unico contento di stare sveglio...

MARINA (*gli si avvicina teneramente*) Che cos'hai, papalino?... Sono i reuma, eh? Anche io so cosa sono i reuma, sai? Lo so bene... (*prende la coperta e gliela sistema sulle gambe*) Vera Petrovna, la santa mamma di Sonja, riposi in pace, sapeva cosa fare, vero, quando ti facevano male le gambe... vero, piccolo mio? Lei sì che ti voleva bene, quante notti in bianco si è fatta per colpa delle tue gambe... Eh... I vecchi sono come i bambini. Hanno bisogno di essere compatiti, vero? Ma chi è che può capirlo? Chi è capace di avere un po' di indulgenza per i vecchi? Adesso vai a dormire, piccolino... Ti preparo il tuo decotto di tiglio, ti scaldo i piedini e tu dormi, eh? E io, intanto prego per te...

SEREBRJAKOV (*dolcemente*) Adesso basta però, balia, per favore, smettila...

MARINA Buono, piccolino mio... Vieni, ti porto io a dormire... La tua mamma, Sonjutcka, lei sapeva come fare, vero, piccolino? Vieni, vieni anche tu Sonjutcka... Tu te la ricordi, vero la tua mamma? Vieni, andiamo...

*Escono Serebrjakov, Sonja e Marina.*

ELENA ANDREEVNA Quell'uomo mi sfinisce... non mi reggo in piedi.

ZIO VANJA Lei è sfinita da lui e io da me stesso... Sono tre notti che non chiudo occhio...

*Pausa.*

ELENA ANDREEVNA Questa non è una casa felice. Sua madre disprezza tutto su questa terra, meno i suoi cari libri... E il professore... Il Professore non si fida più di me. E ha paura di lei...

ZIO VANJA Paura di me?

ELENA ANDREEVNA Sì, paura. Sonja ce l'ha a morte con suo padre. E soprattutto con me... Sono due settimane che non mi parla... lei, Vanja, odia mio marito, disprezza sua madre, non fa il più piccolo sforzo per andarci d'accordo... e a me viene da piangere, venti volte al giorno... Questa non è una casa felice. Lei è un uomo educato, Vanja. Un uomo che pensa, che capisce, che sa ascoltare...

ZIO VANJA Ascolto.

ELENA ANDREEVNA Allora come può non vedere che questo nostro mondo sta andando in rovina... e non per colpa dei ladri o degli incendi... Va in rovina per colpa dell'odio, capisce? Il nostro mondo è distrutto dall'odio, dalla meschinità. E lei che capisce ha il dovere di essere forte, di non perdersi a polemizzare con chiunque le stia intorno. Deve smettere di brontolare e deve impegnarsi ad essere il paciere...

ZIO VANJA Mi faccia fare la pace con lei...

*Le prende una mano, per baciarla.*

ELENA ANDREEVNA No, la faccia finita! (*Ritrae la mano*)

ZIO VANJA Eh sì, anche la pioggia sta per finire. La natura si è rinfrescata... Il mondo respira. Solo io non sono rinfrescato dai temporali che vanno e che vengono... Giorno dopo giorno... Una vita intera... Un passato sprecato in cose senza senso, e un presente che sprofonda nell'assurdità. Lei è la prima cosa che ha senso nella mia vita.

ELENA ANDREEVNA Preferisco che se ne vada.

ZIO VANJA L'unica cosa vera della mia vita sta sprofondando, come un raggio di sole che muore dentro a un pozzo. E fa morire anche me.

ELENA ANDREEVNA Ma lei sta parlando d'amore...  
ZIO VANJA La sua vita sta andando sprecata in questa casa, insieme alla mia...  
ELENA ANDREEVNA E io come dovrei comportarmi? Non so.  
ZIO VANJA La sua vita! Come può essere?  
ELENA ANDREEVNA Ma... cosa si aspetta?  
ZIO VANJA Lei cosa sta aspettando? La fine della sua vita?  
ELENA ANDREEVNA Mi dispiace.  
ZIO VANJA Quali principi senza senso la tengono qui?  
ELENA ANDREEVNA Devo dirle buonanotte.  
ZIO VANJA Capisce quello che le sto dicendo?  
*Pausa.*  
ELENA ANDREEVNA Ma lei è ubriaco!  
ZIO VANJA Molto probabile.  
ELENA ANDREEVNA Il dottore dov'è?  
ZIO VANJA Sta dormendo nella mia camera. Allora: capisce quello che le sto dicendo? Capisce?... Potrebbe davvero essere come dico io... Tutto può essere.  
ELENA ANDREEVNA E perché ha bevuto stasera?  
ZIO VANJA Mi dà l'illusione che sto vivendo... Non mi sgridi, Elena.  
ELENA ANDREEVNA Lei non ha mai bevuto.  
ZIO VANJA Adesso bevo.  
ELENA ANDREEVNA E non parlava mai... Adesso parla continuamente...  
ZIO VANJA Può essere... Tutto può essere.  
ELENA ANDREEVNA Mi sta annoiando... Vada a dormire.  
ZIO VANJA La annoio? (*le bacia la mano*) Mia cara, carissima...  
ELENA ANNDREEVNA Oh, per piacere, per piacere! Oh, Dio, tutto questo è disgustoso!

*Esce.*

ZIO VANJA Ahhhh... Dieci anni fa l'ho incontrata a casa di mia sorella. Lei era giovanissima... E anch'io avevo solo trentasette anni... Perché non ho chiesta la sua mano allora? Adesso lei sarebbe mia moglie... E il temporale ci avrebbe svegliati insieme... Il tuono ti ha spaventata? Piccola mia, ssssh... No, no, niente paura... Ci sono io qui... Niente paura. Sono qui. Sarebbe bello, vero? Dio mio... Cosa mi viene da pensare... Perché sono vecchio? Perché non mi capisce? Cosa sono quei discorsi pseudo-morali... Il mondo che va in rovina... tutto rovinato dall'odio... Luoghi comuni... Stupidi e pigri luoghi comuni... Pensieri da cervello pigro, ecco cosa sono... Chi diavolo si crede di essere? Lei e il suo professore... Mi hanno ingannato. Io quell'uomo lo idolatravo. Ma adesso... Questo penoso, sifilitico accademico... *Monsieur le professeur*, e io che ho lavorato per lui tutta la vita, come uno schiavo... per lui. Io e Sonja abbiamo spremuto questa tenuta, come schiavi. Abbiamo spremuto e venduto l'olio... Abbiamo messo a coltura e venduto i piselli, intrecciato il giunco... ci siamo tolti il pane di bocca per risparmiare mezzo rublo e per mandarne migliaia a lui. Perché no? Eravamo così orgogliosi di lui... Tutto quello che diceva e che scriveva mi sembrava geniale... E adesso che è in pensione tutto è diventato inesorabilmente chiaro... Cosa lascia? Niente. Non una parola, non una pagina che valga la pena di ricordare... E io? Io sono stato tradito... *Monsieur le professeur* Ha tradito un uomo che gli voleva bene.

*Entra Astrov, brillo, cantando una canzone triste e misteriosa. Telegin lo accompagna con la chitarra.*

ASTROV Ehi, zio Vanja, Tutto solo? Niente donne, eh?

*Vanja canta con Astrov.*

ASTROV Prima mi ha svegliato Il temporale. Ha piovuto parecchio... Che ora è?

ZIO VANJA Non me ne importa niente.

ASTROV Quello che avrebbe detto Elena Andreevna. Dov'è?

ZIO VANJA E' appena andata a dormire.

ASTROV Che donna splendida (*Osserva i flaconi di medicine sul tavolo*) Dio ci aiuti quando i dottori non si mettono d'accordo... C'è una sola città la cui farmacia non sia rappresentata qui? L'intera nazione sopporta il peso della sua gotta. Dimmi, è malato o finge?

ZIO VANJA E' malato.

*Pausa.*

ASTROV E tu? Di che ti lamenti? Stai male per lui?

ZIO VANJA Lasciami solo.

ASTROV Sei mica malato d'amore per la moglie del povero invalido?

ZIO VANJA Siamo solo amici.

ASTROV Già?

ZIO VANJA Cosa significa "già"?

ASTROV Già amici? Una donna e un uomo diventano amici solo alla fine di questo percorso: prima sono conoscenti, poi diventano amanti, e alla fine, giustamente, amici.

ZIO VANJA Che filosofia elegante.

ASTROV Lo pensi davvero? No, è una filosofia volgare... Eh sì, hai ragione, sto diventando volgare. Sono anche ubriaco. Ti dirò: bevo così tanto solo una volta al mese. E quando sono così ubriaco, divento arrogante e sfacciato come pochi. E me ne infischio di tutto, sai, quando sono ubriaco...

*Telegin accompagna il discorso di Astrov suonando.*

ASTROV (*in crescendo*) Rischio le operazioni più delicate e le eseguo con mano fermissima... E i progetti... Sogno certi progetti per il futuro... Ecco: in questi momenti non sono più quell'essere inutile, bizzarro... No, come avevo detto? Bislacco! Non sono più bislacco, sono sicuro di me e mi convinco di riuscire a portare qualcosa di veramente buono a quest'umanità... In quei momenti la mia filosofia non è volgare, io non sono più volgare e posso guardarvi, tutti, fratellini miei, come insetti...

*Telegin smette di suonare.*

ASTROV... come microbi, come creature senza valore... ma non puoi smettere di suonare proprio adesso, Wafer!

ZIO VANJA Ma dormono...

ASTROV (*minaccioso*) Suona!

*Telegin suona.*

ASTROV Ci vorrebbe qualcosa da bere... Ah... In camera dev'esserci qualcosa, se non ho visto male... E appena fa luce andiamo a casa mia che là, da bere... Cosa ne diciui? Sai, Vanja, c'è un tipo che lavora per me, un assistente, che prima faceva l'attore e adesso parla col che parla col birignao... Cosa ne diciui? Eh, eh, non è certo una cima...

*Astrov vede Sonja entrare.*

ASTROV Chiedo scusa, c'è Sonja... Non ho messo la cravatta.

*Astrov esce. Telegin lo segue.*

SONJA Zio Vanja... hai di nuovo bevuto col dottore...

*Astrov e Vanja negano sghignazzando.*

SONJA Due voci libere che si incontrano e affogano le loro filosofie nell'alcool... Perché fai questo? Alla tua età? Sai che è davvero poco consona.

*Astrov fa il verso a Sonja ed esce ridendo.*

ZIO VANJA Consono? Cosa c'entra la mia età?

SONJA Cosa c'entra?

ZIO VANJA Un uomo senza niente, senza una vita reale, vive di fantasie a tutte le età...

SONJA Qui piove tutti i giorni e il fieno appena tagliato marcisce, tutto marcisce e tu vivi di fantasie? Non ti occupi più dell'azienda e io devo tirare avanti da sola... Non ce la faccio più... Zio, ma stai piangendo?

ZIO VANJA Macchè piangendo...

SONJA Ti vedo le lacrime agli occhi.

ZIO VANJA No, niente... E' che un attimo fa, mi hai guardato in un modo... Mi hai guardato esattamente come mi guardava tua madre... *(Bacia le mani e le guance di Sonja.)* La mia sorellina, amata. Dove sei adesso, sorellina? Eh, se solo sapessi...

SONJA Cos'è che dovrebbe sapere?

ZIO VANJA Se sapesse cosa mi pesa sull'anima... Ma insomma... Niente... Me ne vado...

*Esce.*

SONJA Zio... Dottore... *(Bussa alla sua porta)* Dottor Astrov... Sta dormendo?

ASTROV *(Fuori scena)* Ah, sì, eccomi...

SONJA Posso parlarle? Se lei sente il bisogno di bere, beva pure. Ma la prego, per favore, non faccia bere mio zio. Gli fa davvero male.

ASTROV Bene. Non berremo più.

SONJA Posso fidarmi di lei?

ASTROV Ha la mia parola. E adesso sa cosa le dico? Me ne vado a casa *(Sbadiglia)* Tanto ormai... Il tempo di attaccare i cavalli e sarà chiaro.

SONJA Ma sta ancora piovigginando... aspetti domattina.

ASTROV Oh, no *(Sbadiglia)* Il temporale è passato... No, vado. Solo una cosa, mi faccia il favore: non mi chiami più per suo padre. Io gli dico che ha la gotta e lui: no, reumatismi! Io gli dico che deve stare a letto e lui si alza. Lei mi chiama per visitarlo, e lui non vuole neanche parlarmi...

SONJA E' un uomo difficile. *(Pausa.)* Vuole qualcosa da mangiare?

ASTROV Sì, qualcosa lo mangerei volentieri. Grazie.

SONJA Anche a me piace mangiare di notte... Dicono che mio padre, nella vita, ha avuto un gran successo con le donne, e che le donne lo hanno viziato.

*Stanno insieme vicino alla credenza. Mangiano.*

ASTROV E' il primo boccone che butto giù da stamattina... Anzi da ieri mattina... Ho solo bevuto.

SONJA Qui c'è un po' di formaggio.

ASTROV Sì, suo padre è veramente un uomo difficile. Posso? *(Prende una bottiglia di vodka dalla credenza)* Siamo soli qui, vero? Mi lasci parlare chiaramente... Non potrei vivere in questa casa nemmeno per una settimana di fila. E' soffocante... Suo padre con la sua gotta e i suoi libri... suo zio con la sua... Con la sua cosa? Cos'è? Depressione? E sua nonna? La sua matrigna...

SONJA Uh, la mia matrigna...

ASTROV La sua bella matrigna... Eh, sì... la bellezza dovrebbe essere l'unica religione. E la sua matrigna è una donna piacente... Ma tutto ciò che sa fare è mangiare, dormire, girare intorno alla gente per incantarla con la sua magnifica bellezza. Non fa nient'altro. Per lei non ci sono doveri, non ci sono responsabilità, tanto gli altri lavorano per lei. Come può essere pura una vita così pigra?... Sono troppo duro, eh? Sì, sono troppo duro. Sono come suo zio Vanja. Deluso dalla vita, così ci mettiamo a criticare gli altri.

SONJA Deluso dalla vita?

ASTROV No. Io amo la vita. Sono deluso dalla nostra vita. Da questa nostra vita provinciale e meschina. Russa. La odio con tutto me stesso. E anche la mia vita: oh, sì, la mia propria vita! Sono contento di giurare a Dio che non ha nulla di buono. Ascolti: se lei

cammina tra i boschi, attraverso una foresta buia, di notte, e riesce a vedere, magari in lontananza, un lume... Una piccola luce lontana... Ecco: la notte non le farà più paura, né il buio, né la fatica, né i rami che le sbattono in faccia. Come lei sa, io lavoro solo e vivo solo. Non c'è nessuno accanto a me. Non c'è nessuna luce che splende davanti a me, nulla in cui io possa sperare. Così non mi aspetto nulla. E non ho nulla. E, lo sa? Non mi piacciono le persone. Ed è davvero un bel po' di tempo che non amo, non amo nessuno.

*Pausa.*

SONJA Non ama nessuno.

ASTROV No. provo un po' di tenerezza... Tenerezza, per esempio, nei confronti della sua balia.

SONJA Davvero?

ASTROV Sì. Ma è più che altro nostalgia... I nostri amici hanno tutti idee così piccine, non crede? Modeste opinioni, pensieri e sentimenti meschini. E i più brillanti sono i peggiori. Logorati dall'analisi, dall'introspezione: cos'è successo al mondo? Tutti si lamentano, odiano, parlano e decidono: "Oh, quello è uno psicopatico." Oppure "questo è un logorroico" e se proprio non riescono a mettere l'etichetta a qualcuno, quello è un uomo strano. A me piacciono le foreste e non mangio carne: che uomo strano... Dove possiamo trovare un modo spontaneo di relazionarci ai nostri amici a questo mondo? Dove? Da nessuna parte, glielo dico io... (*continua a bere*) Da nessuna parte su questa terra.

SONJA Per piacere basta... per piacere, smetta di bere.

ASTROV Perché?

SONJA Non le si addice.

ASTROV Lo pensa davvero?

SONJA Lei è una persona raffinata. Ha una voce suadente. Anzi, me lo lasci dire: lei è un bell'uomo. Perché si comporta in maniera ordinaria?

ASTROV Io?

SONJA Lei beve e gioca d'azzardo.

ASTROV Azzardo?

SONJA La smetta, per piacere. Lo sanno tutti. Lei dice che le persone non lavorano per creare, ma per distruggere quei regali che ci sono dati dal cielo. Allora la smetta di distruggere sé stesso... La smetta, per favore. La smetta. La prego.

*Pausa.*

ASTROV Non berrò?

SONJA Non berrà più.

*Pausa.*

ASTROV No.

SONJA Mi dia la sua parola d'onore.

ASTROV Eccola (*le porge la mano*)

SONJA Grazie.

*Astrov toglie la mano.*

ASTROV Basta! Ho smaltito la sbornia. Guardi. Sono sobrio e resterò sobrio, come ho giurato, fino alla fine dei miei giorni. (*Guarda l'orologio*) Bene. Il mio tempo è scaduto. Sono vecchio, sono logorato. Sono snervato. I miei sentimenti si sono affievoliti, non sono più capace ad affezionarmi a nessuno... Cosa apprezzo ancora? Cosa potrebbe piacermi? La bellezza, la bellezza mi piace. Ma la bellezza è un anestetico: Elena Andreevna, per esempio, potrebbe farmi girare la testa in un attimo, se volesse. Ma non è amore, questo non può essere amo... (*Improvvisamente si mette a singhiozzare*)

SONJA Cosa le succede?

ASTROV Niente, niente...

SONJA E che cos'è?

ASTROV Poco tempo fa un paziente mi è morto sotto i ferri, per l'anestesia.

SONJA E non è ora di dimenticarlo? Senta, dottore... Mi dica, se una mia amica... se avessi un'amica o una sorella minore... E lei... Mettiamo che lei venisse a sapere che questa ragazza si è innamorata...

ASTROV Di chi?

SONJA Ma di lei! Questa ragazza è innamorata di lei... Cosa penserebbe?

ASTROV Non ne ho idea... Ho paura che non me ne importerebbe nulla.

SONJA Non le importerebbe nulla?

ASTROV Penso di no... Credo... Ecco: le farei capire che non posso amarla. Ma... Magari ci penso e le rispondo un'altra volta? Adesso devo proprio andarmene... E' ora, addio, piccolina, altrimenti andiamo avanti fino a mezzogiorno. Passo dal salotto, se no suo zio Vanja mi fa di nuovo una testa...

*Esce.*

SONJA Non mi ha fatto capire niente. Eppure, io... sono felice lo stesso. Mi nasconde il suo cuore, la sua anima... E io mi sento... non me ne importa niente... com'è possibile? "Lei è un bell'uomo", gli ho detto, "ha una voce suadente"... era fuori luogo? Non importa, non me ne importa: amo la sua voce che riempie l'aria. Perché non dovrei? E quando gli ho detto dell'amica? "Se avessi un'amica o una sorella minore"... Lui non ha capito... Oh, Dio. Perché mi hai fatto così brutta? Domenica scorsa, in chiesa, ho sentito la donna che usciva dietro di me che diceva ad un'amica: "E' così gentile, generosa... è un peccato che sia così brutta"... così brutta...

*Entra Elena Andreevna.*

ELENA ANDREEVNA Il temporale finalmente è passato... Che aria fresca, pulita... Il dottore?

SONJA Se n'è andato.

ELENA ANDREEVNA Sonja...

SONJA Cosa?

ELENA ANDREEVNA Fino a quando vuoi tenermi il muso? Io non ti ho fatto niente... E tu non hai fatto niente a me... Perché dobbiamo essere nemiche?... La facciamo finita?

SONJA Io...

ELENA ANDREEVNA Sì?

SONJA Io volevo...

ELENA ANDREEVNA Sì, anch'io....

SONJA Dimentichiamo i rancori...

ELENA ANDREEVNA Dimentichiamoli.

*Si abbracciano.*

ELENA ANDREEVNA Oh, Dio. Così va bene. Grazie.

SONJA Papà è andato a letto?

ELENA ANDREEVNA No, è ancora seduto in camera da letto... Sonja: perché non ci siamo parlate per settimane, eh? Perché? (*Accorgendosi della credenza aperta*) Hai mangiato?

SONJA Il dottore ha mangiato qualcosa prima di andarsene.

ELENA ANDREEVNA Allora noi beviamo insieme.

SONJA Beviamo.

ELENA ANDREEVNA Beviamo alla pace tra noi... Dallo stesso bicchiere...

SONJA Dallo stesso bicchiere!

*Lancia per terra un bicchiere e lo rompe.*

ELENA (*euforica*) Sonja: vuoi darmi un bacio?

*Riempie il bicchiere.*

SONJA Te lo dò (*Bevono e si baciano.*) Era così tanto che volevo farlo, ma mi vergognavo. (*Piange.*)

ELENA ANDREEVNA Perché?... Perché piangi? No...

SONJA Perché... Non so...

ELENA ANDREEVNA Shhh... Shhh... Dio, che storia ridicola... sto piangendo anch'io...

(*Pausa*) Tu ce l'hai con me perché pensi che io abbia sposato tuo padre per interesse... Ma ti prego di credermi... ti dò la mia parola che l'ho sposato per amore. Ero affascinata dall'uomo celebre, eminente. Sono stata catturata. E non era autentico, lo so... Non era amore vero. Eppure allora ero convinta che fosse amore, vero amore... E' una colpa? Sono colpevole? No, Sonja, non sono colpevole... Eppure da quando ho sposato tuo padre tu mi hai sempre guardata come un'opportunistica che si approfitta...

SONJA Elena... Dimentichiamo.

ELENA ANDREEVNA Tu hai uno sguardo che non perdona, Sonja... Metti in soggezione le persone... Invece dobbiamo stare vicine, avere fiducia l'una nell'altra... Come possiamo vivere se non ci fidiamo?

SONJA Senti Elena, ti devo chiedere, onestamente...

ELENA ANDREEVNA Sì?

SONJA Da amica...

ELENA ANDREEVNA Sì.

SONJA Sei felice?

ELENA ANDREEVNA No.

SONJA E adesso, onestamente, avresti preferito avere un marito più giovane?

ELENA ANDREEVNA Che bambina che sei...

SONJA Ti piacerebbe avere un marito giovane?

ELENA ANDREEVNA Ma certo che mi sarebbe piaciuto... Bene, hai altre domande? Forza, chiedimi qualcos'altro?

SONJA Il dottore ti piacerebbe?

ELENA ANDREEVNA Molto.

SONJA (*ridendo*) Sembro pazza, vero? Sì, sembro una pazza, ne sono sicura... Sai? Anche se lui se ne è appena andato, io sento ancora la sua voce. La sento. Sento i suoi passi, e se guardo la finestra vedo la sua faccia. Lasciami sfogare, Elena... Lo so che non dovrei parlarne... Mi vergogno di parlare di queste cose. Però non ce la faccio, con qualcuno devo parlarne... Senti, andiamo a parlare nella mia camera... Ti sembro sciocca? Certo che lo sembro... ma tu, ti prego, dimmi qualcosa di lui...

ELENA ANDREEVNA Di lui? Cosa vuoi che ti dica?

SONJA (*eccitata*) Non è intelligente? E' un uomo intelligente, no? E a parte questo... fa tante cose importanti... Cura: cura gli uomini, pianta delle foreste...

ELENA ANDREEVNA Cara. Non è solo questo.

SONJA Cosa?

ELENA ANDREEVNA Non si tratta di alberi... non si tratta di foreste o di medicina...

SONJA No?

ELENA ANDREEVNA E' che ha talento, ecco quello che ha. E' capace di fare progetti... Pianta un albero, e poi ne ha cura, e cerca di capire che cosa verrà fuori dalla sua azione fra mille anni. Mille anni. E' capace di pensare in grande... Ti rendi conto? Pensa alla Felicità dell'Uomo. Quando si trovano uomini simili...

SONJA Sì?

ELENA ANDREEVNA Bisogna amarli. E' vero... Lui beve...

SONJA Sì, beve.

ELENA ANDREEVNA ... e a volte può essere ruvido, persino cinico... Ma un uomo intelligente, nella Russia di oggi, non può essere ingenuo... Se pensi che vita fa, povero dottore... sempre sulle strade. Col gelo o col caldo... giorno e notte... accorre in aiuto di

qualunque poveraccio abbia bisogno... è sempre in mezzo alla loro povertà, alla loro ignoranza, alle malattie... con un uomo che vive quella vita... ti auguro la felicità, con tutta la mia anima. Tu la meriti. Tu meriti la felicità *(Si alza.)* Ma io sono una persona veramente noiosa, me ne rendo conto, sai? Sono mediocre... Nella musica. In casa di mio marito. Nei miei amori, in tutta la mia vita. Questo sono stata, una persona di secondo piano... Sì, se ci penso, Sonja, io non sono una persona felice. Sono molto infelice... E non credo che troverò la felicità in questo mondo... Perché ridi?

SONJA E' che io, invece mi sento così bene, sai? Sono felice, così felice...

*Pausa.*

ELENA ANDREEVNA Sai cosa voglio fare? Voglio suonare per te...

SONJA Oh, mi piacerebbe...

ELENA ANDREEVNA Davvero?

SONJA Tanto non riesco a dormire... Suona.

ELENA ANDREEVNA Sì... No, aspetta... Prima va a chiederlo a tuo padre... Quando non sta bene, la musica gli dà fastidio... Ma se non ha niente in contrario suonerò...

SONJA Vado...

*Esce. Fuori, in giardino si sentono i rumori che precedono l'alba... Qualcuno ha cominciato a lavorare...*

ELENA ANDREEVNA E' così tanto tempo che non suono... Se suono mi verrà da piangere... piangerò come una sciocca... *(va alla finestra)* Sei tu che fai rumore, Efim?

GARZONE Sono io, signora...

ELENA ANDREEVNA Smettila... Disturbi il professore...

*Rientra Sonja.*

SONJA Dice che non si può suonare.

*Buio.*

### ATTO III

*Inizio di settembre.*

*Soggiorno di casa Serebrjakov. Giorno.*

*Zio Vanja e Sonja si siedono su un divano. Elena Andreevna cammina per la stanza.*

ZIO VANJA *Monsieur le Professeur* ha avuto la compiacenza di convocarci in questo salotto... Tutti all'una in punto (*guarda l'orologio*), cioè fra un quarto d'ora. Si degnerà di condividere qualcosa con il mondo?

ELENA ANDREEVNA Sarà qualche faccenda d'affari...

ZIO VANJA Ma quali affari? Non ha più affari. Scrive spazzatura, brontola, invidia il mondo intero, e questa è la sua vita.

SONJA Zio!

ZIO VANJA Va bene, va bene, hai ragione. (*rivolgendosi ad Elena*) Ecco come incede una donna! Eh? Flessuosa di pigrizia... Graziosamente indolente... Bella!

ELENA ANDREEVNA Ma deve proprio parlare continuamente?... Tutto il giorno... a vanvera... Sto morendo di noia... Possibile che non ci sia niente da fare?

SONJA Beh, le cose da fare non scarseggiano... Se solo ti andasse di farle.

ELENA ANDREEVNA Dimmene una.

SONJA Occuparsi della tenuta? Insegnare ai contadini, curare i malati...

ELENA ANDREEVNA Mmmm... mmm...

SONJA C'è molto da fare. Prima che arrivaste tu e papà, io e lo zio Vanja andavamo al mercato a vendere la farina...

ELENA ANDREEVNA Ma... Non saprei come fare. E, se posso essere sincera, non è che mi interessi poi molto... Nei romanzi edificanti le persone saltano su e dichiarano che vanno a insegnare o a guarire i malati. Ma come potrei? Così, da un momento all'altro...

SONJA Se lo facessi ti piacerebbe... Oh sì, cara mia...

*Si abbracciano. Sonja ride.*

SONJA Tu sei annoiata, non sai cosa fare. E questa tua noia senza fine è contagiosa... L'ha presa anche zio Vanja, la noia... Non fa più nulla. E ti segue come un cane al guinzaglio... Io interrompo continuamente i miei lavori per stare con te a parlare, parlare... Sono diventata così pigra. E il nostro dottore, che prima veniva da noi una volta al mese, adesso è qui ogni giorno. Ha voltato le spalle alle sue foreste, alla sua medicina... Vive come sotto il tuo incantesimo.

ELENA ANDREEVNA Il mio incantesimo?

SOFJA La tua stregoneria.

ZIO VANJA Oh sì... Stregoneria... ma perché si affligge in questo modo? Cara mia, mio splendore, si svegli e segua il battito della vita! Lei, che ha il sangue delle sirene nelle sue vene. Si svegli e viva la sua vita da sirena! Vada sulle onde e si immerga nella schiuma... Nella veste di una Naiade della Perfezione... E stupisca *Monsieur le professeur*, ci stupisca tutti quanti!

ELENA ANDREEVNA Oh, la pianti...

ZIO VANJA Devo?

ELENA ANDREEVNA Lei mi tortura... è crudele.

ZIO VANJA Oh, no, no... Mi perdoni. Carissima, mi perdoni... Pace?

ELENA ANDREEVNA Lei farebbe diventar matto persino l'Angelo della pazienza.

ZIO VANJA Per scusarmi...

ELENA ANDREEVNA Lo ammetta...

ZIO VANJA Per scusarmi, mi presenterò a lei con un bouquet di rose, fiori che ho avuto l'accortezza di conservarle stamattina. Rose d'autunno. Rose tristi per lei.

*Esce.*

SONJA Tristi rose d'autunno.

ELENA ANDREEVNA Eh, sì... E' quasi autunno... Come faremo a far passare un altro inverno qui? Dov'è il dottore?

SONJA E' nella stanza di zio Vanja. Sta scrivendo non so cosa... Elena, per fortuna zio Vanja se n'è andato... Devo parlarti a quattr'occhi.

ELENA ANDREEVNA Di cosa?

SONJA Di cosa... di cosa?

*Sospira.*

ELENA ANDREEVNA Ma su, ma su...

SONJA Sono brutta.

ELENA ANDREEVNA Ma hai dei capelli bellissimi!

SONJA Oh, no, no! "Che bei capelli!" si dice alle donne brutte,

ELENA ANDREEVNA Hai dei begli occhi!

SONJA Lo amo da sei anni... Sei anni... Lo amo più di quanto amava mia mamma. Sento la sua voce ogni momento e sento la sua mano. Guardo alla porta e penso "Ecco: adesso lui entrerà" E con te di cosa parlo? Solo e continuamente di lui... E lui adesso viene da noi ogni giorno, ma non mi vede... sono trasparente; non ho speranze e lo so. Oh, Dio, dammi la forza. Prego tutta la notte. Non riesco a smettere di pensarci... Ieri ho confessato tutto a Zio Vanja, adesso lo sanno tutti... Tutti sanno che lo amo.

ELENA ANDREEVNA E lui cosa pensa?

SONJA Te l'ho detto: non mi vede.

ELENA ANDREEVNA Che uomo strano... Facciamo così: lasciami parlare con lui. Sarò discreta. Farò delle allusioni, delicatamente... Cosa ne pensi?... Davvero, quanto vuoi vivere ancora nell'incertezza?... Allora, d'accordo?

*Sonja è indecisa.*

ELENA ANDREEVNA Bene. La questione è questa: o ti ama o non ti ama, sarà molto facile scoprirlo... Me lo farò dire con delicatezza, senza che neanche se ne accorga... E tu non hai niente da temere... No, non vergognarti ragazza mia. Non preoccuparti. Sì o no. E se è no... Farò in modo che non venga più qui. D'accordo?

*Sonja annuisce,*

ELENA ANDREEVNA Bene, chi ben inizia è a metà dell'opera... Mi ha detto che voleva farmi vedere delle mappe... Vai a dirgli che lo aspetto.

SONJA Mi dirai la verità?

ELENA ANDREEVNA Sì, perché credo che la verità, qualunque sia, è sempre meglio dell'incertezza. Fidati di me, Sonja...

SONJA Vuoi che ti faccia vedere le sue carte...

ELENA ANDREEVNA Sì.

SONJA Ma nell'incertezza, almeno ...

ELENA ANDREEVNA Sì?

SONJA Rimane un po' di speranza.

ELENA ANDREEVNA Scusami?

SONJA No. *(Pausa)* Hai ragione.

*Esce.*

ELENA ANDREEVNA Dio. Dio. Cosa c'è di peggio che sapere i segreti di qualcuno ed essere impotenti? Lui non è certamente innamorato di lei... Chiaro... Ma questo non significa che non potrebbe sposarla... D'accordo, Sonja non è una bellezza... Ma per un medico di campagna della sua età, una ragazza gentile, intelligente, come Sonja, cos'ha che non va come moglie? Niente. Povera ragazza... vivere in un mondo grigio come questo e ascoltare solo banalità tutto il giorno... Solo sempre mangiare, bere... e poi appare quest'uomo. Un uomo affascinante, così diverso dagli altri... come una luna luminosa che squarcia le tenebre. Cedere a un uomo simile non è difficile... Cos'è che ha

detto zio Vanja? “Il sangue delle sirene scorre nelle tue vene... una volta nella tua vita abbandonati.” Giusto... Perché no... Per una volta nella mia vita? Come ha detto lui... Una volta nella vita... volare via da queste facce stanche, da questi muscoli lunghi, da questi discorsi triti e ritriti, lasciarmi alle spalle tutto e non voltarmi mai più... Perché non dovrei?

*Pausa.*

ELENA Perché sono una vigliacca, ecco perché... Mi faccio chissà quale problema di coscienza, quando so benissimo perché il dottore viene qui ogni giorno! Ecco... Sono già piena di sensi di colpa verso la povera Sonja... Dovrei chiamarla e mettermi in ginocchio davanti a lei perché mi perdoni...

ASTROV (*Entrando*) Buon giorno.

ELENA ANDREEVNA Buon giorno.

ASTROV Voleva vedere i miei disegni.

ELENA ANDREEVNA ... ieri mi ha detto che mi avrebbe mostrato alcune mappe su cui sta lavorando...

ASTROV Sì, le ho qui con me.

ELENA ANDREEVNA Ha un attimo di tempo?

ASTROV Naturalmente... Lei dov'è nata?

ELENA ANDREEVNA A San Pietroburgo.

ASTROV Mm. E dove ha studiato?

ELENA ANDREEVNA Al Conservatorio.

ASTROV Allora non credo che le interessino molto.

ELENA ANDREEVNA No? Perché no? Non sono un'appassionata di foreste... Non mi intendo di topografia...

ASTROV Appunto.

ELENA ANDREEVNA Ma ho letto... Leggo moltissimo...

ASTROV Ho portato il mio tavolo da lavoro nella camera di zio Vanja, e quando sono al limite dell'esaurimento, rubo un'ora o due al mio lavoro e vengo qui a disegnare mappe...

Zio Vanja e Sonja fanno i conti dell'azienda, e io sto seduto vicino a loro a scarabocchiare le mie cartine... Mi fa star bene. Tutto è calmo. Sono in pace. Sento i grilli fuori... Ma questo piccolo piacere me lo concedo raramente... Non più di una volta o due al mese...

*Mostra le mappe indicando con una penna stilografica.*

ASTROV Ecco, guardi: questa è la nostra provincia com'era cinquant'anni fa. Il verde indica le foreste... Come vede, metà del territorio era coperto di boschi... Invece, dove vede il verde con quelle righe rosse, lì abitavano alci e capre selvatiche. Qui indico sia la flora, sia la fauna. Sul lago abbiamo cigni, oche, papere, e come ho letto in un vecchio documento che ho trovato “un'enormità di uccelli”. Poi ci sono i villaggi, i borghi, sparse qua e là le piccole fattorie, le caserme, i conventi, i mulini. C'era molto bestiame, nelle zone segnate in blu si allevavano cavalli... In questa zona, al tempo, c'erano molte greggi e ogni fattoria aveva almeno una dozzina di cavalli. (*Passa a un'altra mappa.*) E adesso guardi quest'altra mappa: sono passati venticinque anni dalla precedente, e già vediamo che boschi e foreste occupano solo un terzo del territorio. Le capre sono sparite, c'è ancora qualche alce, ma il blu, che indicava i cavalli, è quasi scomparso. (*Passa a un'altra mappa.*) E questa è la nostra provincia oggi. Resiste qualche macchia verde. Sono totalmente scomparsi gli alci, e anche di cigni, di oche ne restano pochine... Non c'è più traccia dei vecchi insediamenti, dei poderi e dei mulini. Per farla breve: è un quadro di graduale e inarrestabile decadenza. Che in dieci o dodici anni sarà completa. La terra sarà morta. Lei potrebbe obiettare che esistono profonde ragioni culturali per cui il vecchio deve naturalmente lasciare il posto al nuovo? Sarei d'accordo con lei se al posto delle foreste decimate avessimo industrie, ferrovie, scuole in costruzione, granai... e sarei d'accordo se la popolazione fosse più felice, se avesse più lavoro e più salute. Ma invece che cosa abbiamo? Le stesse paludi e le stesse zanzare... il tifo, la difterite, il rachitismo, la pellagra:

le solite malattie dei poveri. I soliti incendi... ecco a cosa assistiamo: a una lotta per la vita che gli uomini non sanno affrontare, perché ha vinto l'ignoranza, la pigrizia e l'accidia... E l'uomo, intorpidito dal gelo, affamato, aggredito dai mali, cosa può fare per proteggere quel poco di vita che gli rimane? Per salvare i figli? Può solo fare appello ai suoi istinti animaleschi, di predatore... Senza pensare al domani. Così praticamente tutto viene distrutto, e nulla di nuovo potrà mai nascere... Ma tutto questo non le interessa ...

ELENA ANDREEVNA Ma... ne capisco così poco.

ASTROV Non si tratta di capire... E' che non le interessa...

ELENA ANDREEVNA Devo dirle che mi passano altre cose per la testa.

ASTROV Vedo.

ELENA ANDREEVNA Mi perdona?

ASTROV Non del tutto.

ELENA ANDREEVNA Ha ragione... Però io devo chiederle... oh, non so da dove cominciare....

ASTROV ...per piacere.

ELENA ANDREEVNA Era...*(Pausa)*... una domanda.

ASTROV Una domanda?

ELENA ANDREEVNA Sì. Innocua, se posso farla. Si sieda. Riguarda una mia certa amica. Una giovane amica. Lei crede che noi due possiamo parlare francamente, come due persone oneste?

ASTROV Ci mancherebbe.

ELENA ANDREEVNA E parlare di cose che non ci siamo mai detti? Capisce?

ASTROV Capisco.

ELENA ANDREEVNA Riguarda Sonja.

ASTROV Sì.

ELENA ANDREEVNA Cosa ne pensa?

ASTROV La rispetto.

ELENA ANDREEVNA Cosa ne pensa di lei come donna?

ASTROV Cosa sento per lei?

ELENA ANDREEVNA Sì.

ASTROV Non sento nulla.

ELENA ANDREEVNA Bene, ancora due parole, poi ho finito. Ha, per caso, notato un certo atteggiamento di Sonja nei suoi confronti?

ASTROV No.

*Pausa.*

ELENA ANDREEVNA Bene, ho finito. Lei non ama Sonja e non l'amerà mai. E Sonja quindi soffre. Allora le chiedo, per carità: la smetta di venire qui.

ASTROV Uhuhu... uhuhu... bene. E' tardi. Mi sono attardato... non ho proprio più tempo per stare qui... se lei...

ELENA ANDREEVNA Oh, Dio, che dialogo meschino. Mi perdoni. Queste cose mi distruggono, è come se avessi lavorato nei campi per due giorni consecutivi.

ASTROV Proprio lei!

ELENA ANDREEVNA Ma abbiamo finito. Grazie a Dio ne abbiamo parlato e non lo riveleremo a nessuno. Ora dobbiamo andare, lei lo sa... bene, oh Dio, sono diventata tutta rossa.

ASTROV Se me ne avesse parlato solo un mese fa ...

ELENA ANDREEVNA No.

ASTROV ...Sì. Allora avrei anche potuto prendere in considerazione la faccenda. E se soffre, certo, se la ragazza soffre... *(Pausa)*... aah! *(Pausa)* Capisco.

ELENA ANDREEVNA Capisce cosa?

ASTROV Che lei è una volpe... Una che cambia le carte in tavola... Lei sa benissimo cosa provo per Sonja... Invece mi chiama qui per farmi questo interrogatorio...

ELENA ANDREEVNA Non capisco.

ASTROV Oh, sì... sì che capisce... faina vaporosa! E io avrei dovuto cadere nella sua trappola, vero? E io ci cado, eccome se ci cado... "Quali sono i suoi sentimenti di uomo, caro dottore? Perché è venuto qui per un mese intero? Posso sapere quali sono i suoi veri sentimenti?" Bene, bene. Glieli dirò, e senza ambiguità. Lo confesso. Io la amo. Amo lei, non Sonja e nessun'altra e mi arrendo. Mi faccia cadere nella sua trappola...

ELENA ANDREEVNA Ma è impazzito?

ASTROV Oh, Dio. Certo, lei è così discreta, riservata... Giusto. Ma io ho confessato! I suoi dolci trucchetti mi hanno fatto uscire di senno.

ELENA ANDREEVNA Adesso le dico io una cosa: io sono meglio di quello che lei crede. Io sono più nobile di quello che pensa, e glielo giuro.

ASTROV Certo, naturalmente... Allora mi congedo. Questa è l'ultima volta che metterò piede in questa casa... (*Si guarda in giro assicurandosi che siano soli*) E noi? Dove ci incontreremo? Me lo dica, presto... Il prima possibile, per favore... Dove ci incontriamo?

ELENA ANDREEVNA ...giuro davanti a Dio...

ASTROV Ah... ah... non c'è bisogno di giurare. Non c'è bisogno affatto di parlare. Che bella che è lei... il suo viso...

ELENA ANDREEVNA Oh no, no, per piacere... se ne vada.

ASTROV Mi dica dove ci incontreremo domani. Me lo dica.

ELENA ANDREEVNA No.

ASTROV Ormai è fatta, su... Mi dica dove e quando...

ELENA ANDREEVNA Abbia pietà di me.

ASTROV No, non ce l'avrò.

ELENA ANDREEVNA Per piacere, mi lasci.

ASTROV Al frutteto. Alle due. Siamo d'accordo.

*Elena cede alle avances di Astrov.*

*Entra Vanja, e vede Astrov baciare Elena Andreevna.*

ELENA ANDREEVNA Mi lasci, per favore, lasciami! (*Vede Vanja*) Oh Dio.

*Pausa.*

ZIO VANJA Molto bene. (*Pausa*) Non c'è da preoccuparsi.

ASTROV E oggi, caro zio Vanja, amico mio... il tempo, non lo diresti... ma il tempo, che prima sembrava così nuvoloso... è cambiato, e il sole è uscito in quello che si può chiamare un magnifico pomeriggio, i raccolti vanno piuttosto bene, vero?...

*Entra Telegin.*

ASTROV Vero, Telegin? L'unica nota stonata sono le giornate che si accorciano, ma tant'è, bisogna rassegnarsi...

ELENA ANDREEVNA (*a zio Vanja*) La supplico di esercitare tutta la sua influenza per fare in modo che io e mio marito ce ne andiamo immediatamente da qui... Questo pomeriggio stesso... Ha capito?

ZIO VANJA Ebbene, sì. Lo sa, Elena? Io ho capito l'intera situazione.

ELENA ANDREEVNA Mi dica se ha capito cos'ho detto.

ZIO VANJA Mmmm...

ELENA ANDREEVNA Oggi partiamo.

*Entrano Serebrjakov, Sonja, Telegin e Marina.*

*Elena, turbata, bacia Serebrjakov affettuosamente.*

MARINA Eh... piccolo mio... In questa stagione è impossibile star bene...

SEREBRJAKOV Dove sono gli altri? Io...

MARINA Il cambio di stagione porta giramenti di testa...

SEREBRJAKOV dove sono? Io odio questa casa!

MARINA anch'io mi sento come una trottola...

SEREBRJAKOV Mi chiedo, balia, per quale ragione devo vivere in un labirinto? Ventisei stanze, tutti che girano. *(Suona il campanello. Arriva subito il garzone)* Chiamami qui gli altri per piacere. Intanto voi cominciate a sedervi, prego...

SONJA *(a Elena Andreevna)* Cosa ti ha detto?

ELENA ANDREEVNA Non adesso, Sonja.

SONJA Stai tremando. Perché tremi? Cosa c'è? *(Pausa.)* Ah. Oh. Capisco. Se n'è andato, vero? Non verrà più... E' così, vero? Dimmelo, è così?

*Elena Andreevna fa un lieve cenno di sì con la testa.*

SEREBRJAKOV *(Alla balia)* Sai balia, un uomo alla fine può anche convivere con la cattiva salute. Ma quello che non sopporterò mai è la vita di campagna... Non ci riesco... Mi sento come se mi avessero catapultato dalla terra su un pianeta sconosciuto... Sonja!

*Sonja non lo sente.*

SEREBRJAKOV Sonja! Ah, bene, come non ci fossi... Balia, vieni qui almeno tu, per piacere, siediti vicino a me...

*Marina si siede.*

SEREBRJAKOV E ora, per piacere, signore e signori, se poteste voltare le vostre teste premurose verso di me, come dei girasoli... grazie.

ZIO VANJA Se non è strettamente necessario che io rimanga avrei qualcosa da fare...

SEREBRJAKOV Oh, no. E' necessario che tu sia qui. Che tutti siamo qui.

ZIO VANJA Allora, se ce lo concedi, quali sono i tuoi ordini?

SEREBRJAKOV "Se ce lo concedi?" "Ordini?" Perché sei arrabbiato? Ce l'hai con me? Se ho qualche colpa, ti prego di perdonarmi.

ZIO VANJA Bene, d'accordo. Cosa vuoi? Che cosa c'è?

*Entra Maria Vasileevna*

SEREBRJAKOV Ecco, è arrivata anche *Maman*. Possiamo cominciare... Vi ho convocato qui d'urgenza per informarvi della prossima sgradevole visita dell'Ispettore Generale... A parte gli scherzi, la faccenda è seria, e vi ho convocati qui per chiedervi aiuto e consigli, che, conoscendovi, confido non mi negherete. Io sono uno studioso. Sono uomo di lettere, e sono sempre stato estraneo alle insidie del grezzo e meschino mondo degli affari. Non potrei vivere senza gente pratica ed esperta. Davvero. Così lo chiedo a voi, Vanja Petrovic, *maman*, al signor Telegin e anche a te cara Sonja... Io sono un uomo vecchio e in cattiva salute, e ho imparato, alla mia età, che *manet omnes una nox*: siamo nelle mani di Dio... La mia vita è alla fine e voglio regolare tutte le questioni patrimoniali prima di congedarmi...

SONJA papà...

SEREBRJAKOV Non lo faccio per me, ma ho una giovane moglie e una figlia, ancora ragazza... Avete visto tutti che per me vivere in campagna è impossibile. Non sono fatto per la campagna. Ma non posso nemmeno vivere in città, perché le terre che abbiamo qui sono immense, ma rendono pochissimo... Ecco, avrei pensato, quindi, che potremmo, per esempio, vendere la foresta. Che però è una misura estrema, ma, soprattutto, è una misura che non si rinnova: una volta venduta sarebbe perduta, non renderebbe più nulla... Quindi. Come possiamo trovare una strategia che ci permetta di godere di una fonte di reddito fissa e permanente? Ci ho pensato molto e credo di aver trovato una soluzione, che adesso ho l'onore di proporvi. In breve, le nostre terre rendono, in media, un guadagno del due per cento, più o meno. *(Pausa.)* Io propongo di venderle. Se vendiamo la tenuta e investiamo il ricavato in titoli, potremo contare sul quattro o sul cinque per

cento. Il quattro o il cinque. E dalla vendita ho calcolato che potrebbe restarci abbastanza denaro per acquistare una piccola dacia in Finlandia.

ZIO VANJA Scusami. Non sono sicuro di avere capito... Potresti ripetere quello che hai detto?

SEREBRJAKOV Investire il ricavato in buoni del tesoro e, con ciò che resta, comprare una casetta in Finlandia.

ZIO VANJA Sì. No. Non la parte della Finlandia. Hai detto "il ricavato". Ricavato da che cosa?

SEREBRJAKOV Dalla vendita della tenuta.

ZIO VANJA Tu vuoi vendere la tenuta.

SEREBRJAKOV Sì, propongo di venderla.

ZIO VANJA Ah, ecco... è questo che mi ha colpito. Tu vuoi vendere la tenuta? Bene. E io? Dove vado? E Sonja... E mia madre? Se posso essere così materialista?

SEREBRJAKOV Beh, ogni cosa a suo tempo. Non si può fare tutto in una volta...

ZIO VANJA Certo, non si può... Ma... parlando dell'ignoranza umana, e della mia in particolare... Io ho sempre pensato che questa tenuta appartenesse a Sonja...

SEREBRJAKOV Io...

ZIO VANJA ... Scusa, scusa... se mi è lecito, poiché mio padre ha comprato questa tenuta come dote per mia sorella, nella mia ignoranza io ho sempre pensato che fosse passata da mia sorella a mia nipote, a cui appartiene...

SEREBRJAKOV E chi lo nega? Certo.

ZIO VANJA Allora...

SEREBRJAKOV Certo. Appartiene a Sonja. Senza il suo consenso nessuno potrebbe pensare di venderla. Ma... è proprio per il bene di Sonja che io penso di venderla... Ma sentiamo lei... Sonja che ne pensa?

ZIO VANJA (*Simultaneamente a Sonja*) Sono impazzito? Sto farneticando? Perché lo stiamo ad ascoltare?

MARIJA VASILEVNA Jean... Jean...

ZIO VANJA Perché?

MARIJA VASILEVNA Per piacere. Non contraddire Aleksandr. Per favore, credimi, vede molto meglio di noi cosa è giusto e cosa è...

ZIO VANJA Qualcuno mi dia un bicchiere d'acqua. (*Beve.*) Dì quel che vuoi dire. Dicci cos'è che vuoi da noi!

SEREBRJAKOV Ma perché ti infiammi? Ho forse detto che il mio progetto è perfetto? E' un progetto. Solo un progetto. E se si scopre che è inadatto, lo scarterò.

*Pausa.*

MARINA Signor Professore?

SEREBRJAKOV ...prego?

MARINA Io stessa, come credo tu sappia, ho un'immenso rispetto per il tuo sapere...

SEREBRJAKOV sì...

MARINA E mi sento ormai accomunata a te da un senso di parentela... che mi avvicina a tutti voi...

ZIO VANJA Per piacere, balia, non adesso. Stiamo parlando di affari.

MARINA Ma io ho un cugino che ha studiato!

ZIO VANJA Chiedi piuttosto a Telegin...

SEREBRJAKOV Cosa devo chiedergli?

ZIO VANJA E' da suo padre che abbiamo acquistato la tenuta.

SEREBRJAKOV Cosa?

ZIO VANJA Sì, è stata acquistata per un bel prezzo a quel tempo. Per novantacinquemila rubli. Dei quali mio padre ne pagò settanta. Lasciando un debito di venticinque. Bene. Mi segui o no? Perché la tenuta non fosse venduta, non ho forse rinunciato alla mia parte? Di

eredità. Per mia sorella che ho tanto amato. E in più, non ho forse faticato come un bue, lavorando qui dieci anni per estinguere il debito rimanente? E l'ho fatto.

SEREBRJAKOV Mi dispiace che la prendi così male.

ZIO VANJA E ho tolto l'ipoteca dalla tenuta. E se ora è libera, è grazie a me! Grazie ai miei sforzi! E adesso che sono vecchio, tu arrivi qui e proponi di buttarmi fuori... Nella neve.

SEREBRJAKOV Non capisco cosa stai tentando di dire.

ZIO VANJA Ho amministrato questo podere per venticinque anni. Ti ho fatto da schiavo e ti ho mandato i soldi che rendeva come un bravo custode... E in tutto questo tempo mi hai mai mandato uno straccio di ringraziamento? Non una volta. Per venticinque anni tu mi hai corrisposto la fantastica somma di cinquecento rubli all'anno. Cinquecento rubli all'anno. Praticamente un'elemosina... E mai che ti sia venuto in mente di alzarmela...

SEREBRJAKOV Zio Vanja...

ZIO VANJA Zio Vanja cosa?

SEREBRJAKOV Ma... Vanja, tu lo sai, io non sono un uomo concreto... Non ho mai saputo... Tu stesso avresti potuto alzarti l'appannaggio quando e come volevi...

ZIO VANJA Ah, capisco... Potevo rubare. E adesso mi disprezzi perché non sono un ladro. Dovevo veramente rubare... Adesso non sarei ridotto a un pezzente.

MARIJA VASILEVNA Jean...

MARINA Vanja, bambino mio... che parole, che parole... ti prego, piccolino... Perché vuoi rovinarti i rapporti...

ZIO VANJA Per venticinque anni ho vissuto come un topo tra queste quattro mura... Io e mia madre. Le nostre aspirazioni erano riposte in te... i nostri migliori sentimenti... Abbiamo parlato di te ogni giorno, del tuo lavoro... eravamo orgogliosi di te. Pronunciavamo il tuo nome con devozione. Abbiamo passato le nostre notti a leggere i tuoi articoli... Le tue pubblicazioni, che ora mi riempiono di ribrezzo.

MARINA Vanja, smettila, per piacere. Non lo sopporto.

SEREBRJAKOV Non capisco cosa vuoi.

ZIO VANJA Ma adesso i miei occhi si sono aperti... Tu parli, scrivi di arte. Ma tu non capisci niente di nessuna arte... Tu non hai anima... Tu sei un truffatore. Un porco, che si ciba degli avanzi di chi è migliore di te.

SEREBRJAKOV Vi prego, fatelo smettere o me ne vado.

ZIO VANJA Tu ci hai ingannato.

ELENA ANDREEVNA Zio Vanja, per piacere la smetta, mi ha capito?

ZIO VANJA No che non la smetto!

SEREBRJAKOV Me ne vado!

*Il Professore tenta di lasciare la sala, ma Vanja gli sbarra la strada.*

ZIO VANJA Aspetta. Non ho finito. Hai rovinato la mia vita. Ho perso i migliori anni della mia vita. Per te. Che sei un assassino. Sei un ladro. Mi hai rovinato la vita.

SEREBRJAKOV Io... io... io... voglio andarmene subito da questa bolgia... Cos'è che vuoi, e come ti permetti di parlarmi così? Quali diritti hai? Nessuno. Tu non sei niente. Vuoi la tenuta? E' tua? Tienitela. Non ne ho bisogno.

ELENA ANDREEVNA Non ne posso più di restare qui... Non posso star qui un minuto di più. Me ne vado.

ZIO VANJA La mia vita è rovinata... da buttare. Ho rovinato tutto. Talento, intelligenza, coraggio. Potevo essere uno Schopenhauer, potevo essere il nuovo Dostojevskij, potevo inventare una nuova filosofia... cosa sto dicendo? Sto perdendo la testa... Mamma... Mamma, aiutami, sto così male, mamma!

MARIJA VASILEVNA Ascoltami... Fa come dice Aleksandr.

SONJA Balia...

ZIO VANJA Mamma! Cosa devo fare? Dimmelo... No, non dirmi niente... Lo so io cosa devo fare... Va bene, allora... *(a Serebrjakov)* Tu credi di poterti liberare di me...

*Zio Vanja esce.*

SEREBRJKOV Amici. Ditemi cosa sta succedendo. Toglietemi di torno questo squilibrato... Posso vivere nella sua stessa casa? Vive proprio qui *(indica la porta della stanza di Vanja)* Portatelo via. Al villaggio. Oggi, o sarò io a dovermene andare, e lo farò. Datemi retta, per una volta: io non abiterò in questa casa con quell'uomo.

ELENA ANDREEVNA Dobbiamo andarcene... Partiamo oggi stesso, per piacere. *(A tutti)* Possiamo iniziare a fare i bagagli? Davvero!

SEREBRJKOV Quell'uomo da niente,  
*Sonja cade in ginocchio...*

SONJA Per piacere papà. Per piacere. Abbi pietà. Lo vedi quanto siamo infelici io e lo zio Vanja... Sii buono. Ti ricordi di quando eravamo giovani? Quante notti abbiamo passato io e lo zio a tradurre i tuoi libri, te ne ricordi? A copiare i tuoi testi. Quante notti, eh?... Tutti quelle notti io e lo zio Vanja abbiamo lavorato senza riposare un momento... Non abbiamo speso un soldo per noi stessi... Te li abbiamo mandati tutti. Abbiamo lavorato, papà. Ci siamo guadagnati il nostro pane. Io non ti sto rinfacciando niente, ma ascoltaci papà, dai retta a quel che ti dico, cerca di capirci per piacere. Sii buono...

ELENA ANDREEVNA Aleksandr, chiaritevi. Chiarisciti con lui immediatamente. Ti prego. *(Pausa)* Ti prego.

SEREBRJKOV Va bene.

ELENA ANDREEVNA Grazie.

SEREBRJKOV Gli parlerò.

ELENA ANDREEVNA Sì.

SEREBRJKOV L'ho accusato?

ELENA ANDREEVNA No.

SEREBRJKOV L'ho accusato di qualcosa?

ELENA ANDREEVNA No.

SEREBRJKOV Non sono arrabbiato con lui. Ma il suo comportamento... il suo comportamento nei miei confronti, bisogna dirlo, con tutta la più grande comprensione, è stato offensivo... Comunque... sono molto contento di accontentarvi. Andrò a parlargli.

*Esce.*

ELENA ANDREEVNA Sii gentile con lui, mi raccomando, stai calmo, e tenta di tranquillizzarlo.

*Segue Serebrjakov, ed esce.*

SONJA Oh, balia...

MARINA Sssh... sssh... Buona, bambina... le oche starnazzano, ma poi smettono. starnazzano, poi smettono.

SONJA Balia...

MARINA Buona, buona... smettila di tremare. Hai freddo? No? Bene... Povera la mia orfanella... Devi fidare in Dio... Dio è caritatevole... Ti preparo il tuo decotto di tiglio, vuoi? Ci metto anche un po' di lamponi... E vedrai che passa tutto... Shhh, shhh, piccola orfanella. Povera paperetta... smettila, su!

*Si sente uno sparo. Elena grida... Sonia e la balia si spaventano...*

SEREBRJKOV Fermatelo... fermatelo... è impazzito!

*Entra zio Vanja con una pistola... Elena Andreevna cerca di togliergliela di mano.*

ELENA ANDREEVNA Me la dia! Me la dia! Mi dia quella pistola, le dico...

ZIO VANJA No, Elena, se ne vada!... Mi lasci!... Dov'è? Ah!

*(vede Serebrjakov e spara)* Boom!... L'ho preso?... Ti ho preso?... No?... Bene, bene!  
Allora riproviamo! *(Tenta nuovamente di sparare, ma si accorge che la pistola è scarica)*  
No!... No, no, no... Maledizione!... Maledizione...

*(Lascia cadere la pistola sul pavimento, e si siede esausto su una sedia.*

*Elena Andreevna si appoggia al muro, sta per svenire.)*

ELENA ANDREEVNA Uccidetemi. Portatemi via di qui o uccidetemi, ma non posso stare qui. Non posso starci un minuto di più...

ZIO VANJA Ma cosa diavolo sto facendo?... Cosa diavolo sto facendo?

SONJA Balia...

*Buio.*

## IV ATTO

*La camera di zio Vanja, che è anche l'ufficio amministrativo della tenuta.*

*Scrivania, carte, cartelle, classificatori...*

*Un tavolo da disegno per Astrov con matite, squadre, pennelli...*

*Gabbietta con uno storno.*

*Alla parete una grande cartina dell'Africa.*

*Autunno.*

*Sera.*

*Silenzio.*

*Telegin e Marina, seduti vicini, dipanano una matassa di lana.*

TELEGIN Balia... Forza...

MARINA Oh, caro Telegin... Dai che non c'è più molta fretta... Quando sarà il momento ci chiameranno... Dovranno ben salutarci... Stanno attaccando i cavalli... Vanno a Charkov. Ad abitare lì... Meglio così... Hanno avuto un brutto momento qui... Povera Elena Andreevna: - Non voglio stare qui un minuto di più... - Continua a dire - Dobbiamo andarcene... Staremo a Charkov per un po'... - dice - per dare un'occhiata in giro, poi manderemo a prendere le nostre cose... - Eh, sì... Viaggeranno leggeri... Sembra che non fossero destinati a vivere qui... Eh, il destino... Ma alla fine è meglio così... Certo che qualche volta la vita sembra un romanzo, eh, Telegin?... I miei vecchi occhi non ce la fanno più... *(Pausa, poi sospira)* Beh... torneremo a vivere come eravamo abituati. So che ci riusciremo, come ai vecchi tempi, con il tè alle sette, il pranzo a mezzogiorno, e la sera ci metteremo a tavola per cena. Come abbiamo sempre fatto. Come fanno i Cristiani. E' da così tanto tempo che non assaggio i tagliolini... Dio perdoni i miei peccati di gola... Anche tu, vecchio Telegin, non devi preoccuparti... che intanto tutti noi siamo debitori davanti a Dio. Viviamo di nulla. Sonja, zio Vanja, tu, tutti noi. E poi noi lavoriamo, no? Tutti noi lavoriamo. Dov'è Sonja?...

TELEGIN Non so...

MARINA Sonja è in giardino con il dottore. Stanno ancora cercando zio Vanja... Hanno paura che possa farsi del male... La pistola l'hanno nascosta in cantina... Grazie a Dio...

*Zio Vanja e Astrov entrano dal giardino.*

ZIO VANJA Lasciami solo. Mi lasciate solo?... Mi lasciate solo per un'ora? *(nota Marina e Telegin)* Oh, per piacere! Riuscirò mai a liberarmi da questo Corpo di Guardia?

*Telegin e la Balia escono.*

ZIO VANJA Lasciami solo.

ASTROV Mi farebbe un immenso piacere. Avrei dovuto andarmene già da un bel po' di tempo. Ma, come ti ho detto, non mi muovo di qui finché non mi restituisci quello che mi hai rubato.

ZIO VANJA Non ti ho preso nulla.

ASTROV Sul serio, Vanja... Non farmi perdere tempo... Ridammela che devo andare!

ZIO VANJA Ma cosa stai dicendo... Io non ti ho preso proprio niente!

ASTROV Bene... Facciamo così: io mi siedo qui e tu me lo restituisci... Se no, sarò costretto ad immobilizzarti e a perquisirti. E non sto scherzando.

ZIO VANJA Ho fatto la figura del cretino, vero? E il peggio è aver sparato per due volte senza riuscire a colpirlo... Questo non potrò perdonarmelo mai...

ASTROV Se hai così voglia di sparare, perché non spari a te stesso?

ZIO VANJA A me stesso eh?... Hmm... Ti dirò una stranezza: un uomo, io, tenta di ammazzarne un altro, *Monsieur le professeur*, e lo arrestano? No. Non lo arrestano Perché? C'è una sola spiegazione: perché non è in grado di intendere e di volere...

Perché mi considerate pazzo, vero dottore?... Sì, penso di essere matto. Ma un uomo senza cuore, che nasconde la sua crudeltà, la sua bestialità, un uomo che si nasconde dietro risultati falsi, quello è un mago, è un genio... Quello è un eroe. Lui non è pazzo, certo che no... E una giovane donna che sposa questa mummia e poi, davanti a tutti, lo tradisce... Sì, perché io vi ho visti, lo sai... Ho visto cos'hai fatto!

ASTROV Sì, certo, l'ho fatto. E puoi andare all'inferno.

ZIO VANJA ... anche tu. Tu non sei pazzo. E' il mondo che è fatto così per assecondarti.

ASTROV Molto poetico.

ZIO VANJA Ma io sono un pazzo e non sono responsabile di quel che dico.

ASTROV Mm.

ZIO VANJA Posso dire ciò che voglio.

ASTROV Vecchio trucco.

ZIO VANJA Davvero?

ASTROV Tu non sei pazzo, lo sai?

ZIO VANJA E allora cosa sono?

ASTROV Sei un buffone. Solo un tragico buffone... Tempo fa pensavo che gli sciocchi, i balordi, gl'idioti fossero malati. Ma non è così, non sono malati. E' la condizione naturale dell'uomo... Tu stai benissimo.

ZIO VANJA Oddio... Hai ragione... La verità è che io mi vergogno... Oh, Dio, mi vergogno così tanto... Non sai quanta vergogna provo. Come faccio? Come posso conviverci? Cosa devo fare?

ASTROV Nulla.

ZIO VANJA Dammi qualcosa... Dammi qualcosa... Oddio... Ho quarantasette anni, supponiamo che io viva fino a sessanta... Mi restano altri tredici anni! Sono lunghi tredici anni... Come faccio? Non ho più niente da fare... Capisci? Se potessi ricominciare da zero. Se potessi vivere il resto della mia vita in un modo diverso, se solo fosse possibile... Come fanno tutti, svegliarsi ogni giorno e dire "questo è un nuovo giorno." Se potessi sbarazzarmi del passato... come potrei fare? Dimmi. Come fa un uomo a ricominciare daccapo? E iniziare una nuova vita?

ASTROV Oh, ma vuoi smetterla?

ZIO VANJA Su, dammi qualcosa...

ASTROV Vattene via! Che stupidaggini sono queste... Sei una tortura!... Ricominciare daccapo? Non si può "ricominciare daccapo". Né tu, né io possiamo. Questa è la nostra vita... E' una tragedia? E' la nostra vita.

*Pausa.*

ZIO VANJA Qualcosa... Ho un dolore... (*Indicandosi il cuore*) Qui.

ASTROV Oh, piantala!... Ascoltami... Le persone che verranno dopo di noi, tra cento o duecento anni, sai cosa penseranno di noi? Ci disprezzeranno... Sì, ci disprezzeranno per le nostre stupide vite insipide... E forse loro sapranno come essere felici, ma noi... Anche se una speranza, per me e per te, forse rimane... Quando saremo morti... quando saremo chiusi nelle nostre tombe, potremo fare dei sogni, e chissà che questi sogni siano di pace... Sì... Speriamo... Nella nostra provincia c'erano sì e no due uomini più o meno sensibili e intelligenti. Stiamo parlando di noi due, Vanja! Ma gli ultimi dieci anni ci hanno rovinato. La vita ci ha inghiottiti... questa brutta vita traditrice ci ha corrotto... Che sorpresa stupefacente; siamo diventati come gli altri!... Allora, dai, restituiscimi quello che hai rubato, avanti!

ZIO VANJA Non ho preso nulla.

ASTROV Mi hai preso una fiala di morfina dalla valigetta delle medicine. Senti qua: se sei proprio deciso a ucciderti, prendi la pistola e vai a spararti nei boschi. Ma dammi indietro la morfina, o la gente dirà che te l'ho data io! Mi sembra già abbastanza dover constatare la tua morte e farti l'autopsia. E, ti assicuro, non sarà divertente...

*Entra Sonja.*

ZIO VANJA Lasciami solo... Un momento...

ASTROV Sonja. Suo zio mi ha rubato una fiala di morfina e non vuole restituirmela.

SONJA Veramente?

ASTROV Veramente... Per piacere, gli dica che è piuttosto infantile da parte sua... E adesso, davvero, non ho più tempo da perdere...

SONJA Ridagliela indietro, zio. Perché vuoi spaventarci? Restituiscila... Zio Vanja, pensi che io sia meno triste di te? Eppure continuerò a tenermi cara la mia vita, e me la terrò cara fino alla sua fine naturale... E tu devi fare lo stesso!... Per piacere, zio, restituisci quel veleno... Dalla a me, dai, che sei uno zio dolce. Restituiscila. Per piacere. Tu sei una persona sensibile... Per piacere, tu che sai essere così gentile, dacci indietro la fiala. *(Pausa.)* Zio...

ZIO VANJA Oh, prendetevela. E' qui. *(Le porge la fiala.)* Però io devo fare qualcosa... Ho bisogno di lavorare. Devo lavorare, mi capite?

SONJA Sì.

ZIO VANJA Devo far andare le mani... Altrimenti... Su qualcosa...

SONJA Sì, certo. Appena se ne saranno andati, noi...

ZIO VANJA Appunto...

SONJA Ci siederemo e...

ZIO VANJA Sì, proprio così...

SONJA Qualcosa faremo, vedrai... Qualcosa faremo...

ASTROV Grazie. Grazie a tutti. Ora posso andarmene...

*Entra Elena Andreevna.*

ELENA ANDREEVNA Zio Vanja, è qui? Noi siamo pronti per la partenza... Per piacere, vada dal professore... Vuole dirle qualcosa.

SONJA Vai, zio Vanja... *(guarda Elena e Astrov)* Andiamo insieme... Dovete riconciliarvi... E' importante.

*Sonja e Zio Vanja escono.*

ELENA ANDREEVNA Stiamo partendo... Addio.

ASTROV Se ne va... Di già.

ELENA ANDREEVNA Anche lei dovrebbe andarsene... Me lo ha promesso, si ricorda?

ASTROV Sì, me lo ricordo... Lo farò, andrò via. *(Pausa.)* Ma lei è ancora spaventata...

ELENA ANDREEVNA Sì.

ASTROV Oh, non era poi così spaventosa la scena...

ELENA ANDREEVNA no, vero?

ASTROV Perché mi guarda così... Ma allora resti, Elena!

ELENA ANDREEVNA No, ce ne andiamo... è già deciso... L'unica ragione per cui la guardo così è che... la sola ragione è che voglio che lei mi rispetti... Quando pensa a me... pensi bene di me.

ASTROV Elena: rimanga!... La supplico di restare... Lo ammetta, lei non ha un vero motivo per andarsene. Presto o tardi dovrà affrontare la realtà, in qualsiasi luogo. Allora meglio qui, adesso. Ricominciando daccapo. Eh? Adesso. Eh? In un autunno incantevole come questo. Rimanga, ci sono i frutteti, qui... Abbiamo persino le ville diroccate come piacevano a Turgenev...

ELENA ANDREEVNA Oh, lei è buffo. Lei un uomo davvero divertente.

ASTROV Sì?

ELENA ANDREEVNA Però io sono arrabbiata con lei.

ASTROV Mi dispiace.

ELENA ANDREEVNA Eppure la ricorderò sempre con piacere...

ASTROV E perché?

ELENA ANDREEVNA Perché lei è originale. Non ho detto strano... Lei è un uomo autentico, ecco... Non ci rivedremo mai più, quindi perché nasconderglielo? Lei mi ha tentato... Mi sono un po' infatuata di lei... Bene. Stringiamoci la mano e lasciamoci da buoni amici. Per piacere. Senza rancore.

*Si stringono la mano.*

ASTROV Allora addio... Vede, lei è una persona così buona, così amabile... Eppure ha dentro qualcosa di strano, vero? Ma cosa?... Arrivate qui, lei e suo marito, e delle persone che normalmente lavorano lasciano le proprie faccende, trascurano i propri doveri, e perdono tutta l'estate a servirla... A parlarle... A sussurrarle nelle orecchie... A preoccuparsi della gotta di suo marito... Tutti sono stati contagiati dalla sua pigrizia... Com'è possibile? Anch'io me la sono presa. Per un mese intero non ho fatto assolutamente nulla. Le persone si ammalavano, i contadini pascolavano il bestiame dove avevo appena piantato... Tutto ciò di cui mi sono occupato stava per andarsene in malora... Da quando è arrivata lei, con suo marito, è arrivata la rovina... Sto esagerando, ci mancherebbe... Parlo per paradossi... Eppure se lei restasse, credo succederebbe qualcosa di terribile... per me, ma anche per lei arriverebbe... Lo sa, vero? sì, lo sa... Va bene! La commedia è finita... Allora lei parte. Arrivederci.

*Elena Andreevna prende la stilografica dalla tasca di Astrov.*

ELENA ANDREEVNA Voglio questa penna per ricordo.

ASTROV Non è assurdo? Lei arriva qui, noi ci incontriamo e subito lei se ne va... E' così che va il mondo, almeno così sembra... Prima che entri zio Vanja con un bouquet di fiori... Le va... Un bacio?... Un bacio solo. D'accordo? *(La bacia castamente su una guancia)* Almeno questo è fatto... Almeno questo, per fortuna.

ELENA ANDREEVNA Le auguro tutto il bene del mondo.

ASTROV Anch'io glielo auguro.

ELENA ANDREEVNA Qualunque cosa accada, qualunque... *(lo abbraccia con trasporto per un attimo)* ah! Per una volta nella mia vita... Adesso devo proprio andare.

ASTROV Allora vada, ma velocemente. I vostri cavalli sono pronti... E' meglio che vada...

ELENA ANDREEVNA *(Sentendo dei rumori.)* Sì, penso stiano arrivando.

ASTROV Finito tutto.

*Entrano Serebrjakov, zio Vanja, Marja Vasilevna, Telegin e Sonja.*

SEREBRJAKOV Il passato è passato... Ho vissuto così tanto in queste ultime ore... ho pensato così tante cose. Penso che potrei scrivere un trattato sull'arte di vivere per i posteri... Accetto di buon grado le tue scuse, e ti chiedo di accettare le mie. Addio.

ZIO VANJA Riceverai esattamente ciò che ricevevi prima. Senza mancanze e con regolarità... Sarà tutto come sempre...

*Elena Andreevna abbraccia Sonja.*

SEREBRJAKOV *Maman...*

MARJA VASILEVNA Aleksandr, si faccia fare una fotografia, in città... e poi me la mandi.

SEREBRJAKOV Lo farò.

MARJA VASILEVNA Lei sa quanto le sono affezionata.

TELEGIN Arrivederci, Sua Eccellenza, addio. Non si dimentichi di noi.

SEREBRJAKOV *(abbraccia e bacia Sonja)* Addio... Addio a tutti voi. *(Stringe la mano di Astrov.)* La ringrazio per il piacere della sua compagnia. La rispetto per il modo che ha di pensare, per i suoi sentimenti e per il suo entusiasmo. Ma la prego, lasci che un uomo anziano inserisca tra le parole d'addio una sola osservazione: non è abbastanza pensare... Non basta parlare: bisogna agire... mi capisce? Dopotutto, la vera gioia sta nell'agire... Signore e signori. Le più belle cose, vi auguro il meglio... addio.

*Serebrjakov esce, seguito da Marja Vasilevna e Sonja.*

ZIO VANJA Addio. *(a Elena Andreevna)* Mi perdoni... *(Le bacia la mano)* Non ci incontreremo mai più.

ELENA ANDREEVNA Addio, mio caro, addio.

*Lo bacia sulla testa ed esce.*

ASTROV Giovanotto!

GARZONE Sì?

ASTROV Fai attaccare anche i miei cavalli.

GARZONE Subito.

ASTROV *(recuperando i propri strumenti di lavoro, pennelli, matite, rotoli di carta)* Non li accompagni?

ZIO VANJA Lascia che vadano... lo devo trovare subito qualcosa da fare... Del lavoro, eh?

*Fruga tra le carte sul tavolo.*

ASTROV ...Se ne sono andati. Beh, il professore sarà entusiasta. Ormai nemmeno Dio in persona potrebbe farlo ritornare qui.

*Entra Marina.*

MARINA Sono andati.

*Entra Sonja.*

SONJA Partiti. Dio li protegga. Zio! Allora, facciamo qualcosa?

ZIO VANJA Lavoriamo?

SONJA Sì.

ZIO VANJA Perfetto.

SONJA *(Sedendosi al tavolo.)* E' tanto tempo che non ci sediamo a lavorare *(Accende la luce sul tavolo.)* E' finito l'inchiostro, mi sembra... Ora che se ne sono andati sono triste.

MARIA VASILIEVNA Eh sì... se ne sono andati.

*Si siede.*

SONJA Bene. Zio, prima di tutto riordiniamo le fatture... Sono tutte in disordine... Un cliente oggi ci ha scritto: "E' la terza volta che vi chiedo il conto"... Allora, tu fai questa e io l'altra, e così via...

ZIO VANJA Fattura intestata al signor...

*Scrivono in silenzio per un po'.*

MARINA Bene, io andrò a dormire.

ASTROV Le penne scricchiolano nel silenzio. Il grilli cominciano a cantare... Non fa ancora freddo, si sta bene. *(Sospira)* Non ho voglia di partire... *(Il suono di un sonaglio.)* Ah, i miei cavalli. Bene. Sembra che manchi solo che io dica "Arrivederci". Bene, vado.

MARINA Ma rimani ancora un po', dottore...

ASTROV Non si può.

ZIO VANJA "Con la rimanenza del vecchio debito di ottantasette rubli... il debito rimane..."

GARZONE Dottore, i cavalli sono pronti.

ASTROV Grazie, li ho sentiti arrivare. *(Gli porge la valigetta dei medicinali e la cartella)* Stai molto attento con questi e con la cartella.

GARZONE Perfetto.

*Esce.*

ASTROV Bene... Allora io...

SONJA Quando la vedremo di nuovo?

ASTROV Non prima dell'estate, credo. D'inverno non è facile... Ma se succede qualcosa, ovviamente, corro... vi ringrazio per la vostra gentilezza, per la vostra ospitalità. *(Bacia Marina sulla testa.)* Vecchia mia, addio.

MARINA Ma non hai bevuto il tè.  
ASTROV Grazie, ma non ne ho voglia.  
MARINA Una vodka?  
ASTROV Magari un bicchierino...  
*Bevono insieme un bicchierino di vodka.*  
ASTROV Il mio cavallo zoppica. Non so perché, me ne sono accorto ieri mentre arrivavo.  
ZIO VANJA Bisogna farlo ferrare.  
ASTROV Mi fermerò dal maniscalco.  
ZIO VANJA Potrei farlo io...  
ASTROV Non ti preoccupare... Beh... Chissà che caldo farà adesso in Africa...  
MARINA Ecco. Per la tua salute, gioia, mangiaci insieme un pezzo di pane.  
ASTROV No, va bene così. Grazie, balia... Non accompagnarli. Arrivederci, tante belle cose.  
*Esce.*

*Marina si siede in poltrona.*

ZIO VANJA Due di febbraio... Venti libbre di olio vegetale... Sedici febbraio, quindici libbre... *(Pausa.)* Grano saraceno."

*Si sente un sonaglio.*

MARINA E' andato.

SONJA Se n'è andato.

ZIO VANJA Totale parziale... quindici... venti... venticinque...

*Sonja siede e inizia a scrivere.*

MARINA *(Sbadiglia.)* Misericordia...

*Telegin entra silenziosamente, si ferma alla porta. Accorda la chitarra.*

ZIO VANJA *(Passa una mano nei capelli di Sonja.)* Bambina. Quanto è difficile. Se tu sapessi quant'è difficile per me. No, non lo puoi sapere...

SONJA Ma zio, cosa possiamo fare? Tutto quello che possiamo fare è vivere... Vivremo una lunga fila di giorni, di interminabili sere... E sopporteremo le prove che ci manderà la sorte... Lavoreremo sempre per gli altri, ora e per il resto dei nostri giorni... E quando arriveremo alla fine, moriremo con rassegnazione... E nella tomba potremo dire che abbiamo sofferto, che abbiamo pianto, e ci racconteremo le nostre amarezze... E Dio avrà pietà di noi. Di me e di te. *(Pausa.)* Caro zio, Dio avrà pietà di noi... E noi, zio, rivedremo la nostra vita limpidamente, e chissà che non ci appaia bella e piena di grazia. E, con tenerezza, ci volteremo a guardare l'infelicità di adesso, e sorrideremo... E riposeremo, zio. Io lo so. Io mi fido. Io credo davvero... Riposeremo al suono delle voci degli angeli, in un cielo di diamanti. Guarderemo sotto e vedremo il male, tutto il male del mondo e tutte le nostre sofferenze, annegare nell'umanità... e la nostra vita sarà dolce come una carezza. Io ho fede. Oh, povero zio Vanja, stai piangendo... Lo so... Lo so... Non hai avuto gioie dalla vita... Ma aspetta... aspetta, zio Vanja e riposerai *(lo abbraccia.)* Riposeremo...

*Telegin suona dolcemente la chitarra. Marja Vasilevna scrive. Marina sferruzza.*

SONJA Riposeremo.

*Buio.*